

30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VII - N. 5 - Maggio 2014

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lc/Mi

Più europea degli europei

Per la Fnovi la Ue è una sede politica. Per la Fve?



Fabbisogni

LE VALUTAZIONI
DELLA
PROFESSIONE

Enpav

GESTIONE DEI
PATRIMONI
IMMOBILIARI

Anagrafe

EQUINI
DALLE OM AL DDL
LORENZIN

Residui

PARLIAMO
DEL PIANO
NAZIONALE

farmaco@fnovi.it

**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



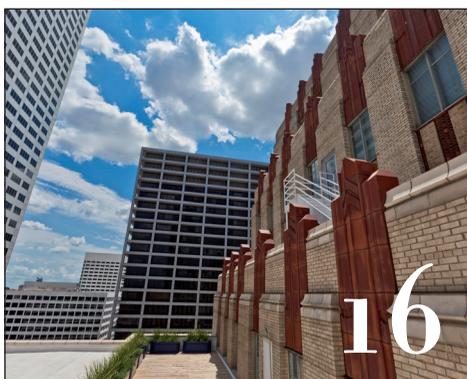
FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

SOMMARIO

30GIORNI | Maggio 2014 |

32



EDITORIALE

- 5 La felicità della persona dotta
di Gaetano Penocchio

LA FEDERAZIONE

- 6 Cosa farò da grande
di Silvia Zucconi
- 8 Province e Ordini professionali:
separati in casa in attesa di giudizio
di Maria Giovanna Trombetta
- 10 Figlia di un Dio minore
di Eva Rigonat

LA PREVIDENZA

- 12 Il sostegno alle professioni:
finanziamenti regionali
di Sabrina Vivian
- 15 Attivo l'accesso ai sussidi per il
rimborso delle spese sostenute per
asili nido e baby sitting
di Maria Grazia Di Maio
- 16 La gestione dei patrimoni immobiliari
di Riccardo Darida

INTERVISTA

- 20 Perché parliamo di PNR
di Eva Rigonat

ORDINE DEL GIORNO

- 22 Condannati gli aggressori
di Francesco Massara
di Rocco Racco
- 23 Dottore non ho soldi.
Mi cura il cane gratis?
di Massimo Minelli

NEI FATTI

- 25 Il ladro silenzioso
di Corrado Caroli
- 27 L'uomo non è il re del creato
Giovanni Sali
- 29 Missione Invisibile: la sicurezza
alimentare nelle scuole primarie
di Antonia Ricci

EUROPA

- 31 La Fve non scivola sul conflitto di
interessi
a cura della Delegazione Fnovi in Fve
- 32 Linee guida europee sull'antibiotico
resistenza
a cura del Gruppo Farmaco Fnovi
- 34 "Good practice is good business"
Roberta Benini

ALMA MATER

- 35 I percorsi formativi post laurea
di Attilio Corradi

LEX VETERINARIA

- 40 L'Ordine non può censurare
la pubblicità senza
chiare motivazioni
di Maria Giovanna Trombetta

FORMAZIONE

- 41 Dieci percorsi Fad
a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso
a cura di Roberta Benini

CALEIDOSCOPIO

- 46 On line il documento
Europass - Isagri
a cura di Flavia Attili

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Gary Becker, uno dei più grandi scienziati sociali del XX secolo, il fondatore della teoria del capitale umano, ci ha lasciato in eredità un monito: discriminare il sapere danneggia chi lo discrimina. Il capitale umano è sempre economicamente conveniente, produce ricchezza, sviluppo e mercati competitivi. Solo un'economia arretrata può considerare l'investimento sul capitale umano come una spesa a fondo perduto.

E allora uno dei nodi da sciogliere è la collaborazione libera da pregiudizi e diffidenze fra università e professione. È tempo infatti per un ordinamento che realizzi continuità fra Accademia e Professione/Paese reale. Accademia non significa solo "cultura" e neppure "ri-

ta, ma ampliare le conoscenze teoriche comporta ridurre gli spazi della loro applicazione. La terza consentirebbe di fornire indirizzi e strumenti per conoscere e sperimentare le diverse attività.

Rimane comunque opportuna una aperta riflessione su basi andragogiche prima che su basi di convenienza su alcune proposte, come il ricorso a saperi, conoscenze ed abilità collocate anche fuori dall'Accademia. Scuole di Specializzazione attuate "nel e con il servizio sanitario nazionale", apprendimento "sul campo e dal campo". Infine gli aspetti culturali utili a "costruire" un professionista, un "dottore", cioè una persona dotta. Non solo una figura tecnica, non solo aspetti scientifici, ma anche etici, deontologici, socioeconomici.

LA FELICITÀ DELLA PERSONA DOTTA

cerca", ma è un delicato equilibrio tra queste ed altre cose, tra le quali rilevante è la capacità, l'intelligenza e la sensibilità di disegnare, comprendere, prevedere, contribuire a creare un futuro ai giovani. Questo non significa rivedere organizzazione o contenuti, ma adattarsi all'evolversi di un mondo dove si modificano i bisogni. Atteggiamento da pretendere anche dalla professione e dai nostri giovani. L'Università non è una tappa esistenziale come fare il militare, una cosa da fare prima di non avere più niente da fare. È colpa anche dell'Università quando pensa a se stessa come ad una caserma per la leva, che poi scarica fiumane di laureati in un Paese che li ignora.

Cosa fare? Ipotizziamo 3 percorsi: modificare l'ordinamento didattico, i contenuti del curriculum, ampliare gli ambiti nei quali avviene l'apprendimento. Nel primo caso il rischio è quello di costruire modelli astratti, poco realizzabili per scarsa congruenza tra obiettivi e mezzi e per scarsa compliance da parte del corpo accademico. La seconda ipotesi va valuta-

L'Accademia deve sentire su di sé la responsabilità della qualità del sapere che riversa nella società, nell'economia, nella cultura, nella civiltà umana e deve continuamente interrogarsi sull'apporto (e sui benefici) che dà a un Paese (all'Europa ormai) attraverso il capitale umano che ha generato.

Un veterinario del 2014 dovrebbe essere - dal punto di vista dell'evoluzione del sapere - un alieno per un veterinario degli anni Sessanta, diverso come la carrozza dal frecciarossa. Ci vuole cultura e coraggio, quest'ultimo oggi in generale declino, soprattutto nel livello dirigente e intellettuale dominante. Da qui la sensazione che il coraggio abbia disertato la società nel suo insieme. E il declino del coraggio è stato sempre considerato il segno precursore della fine. Nessuno può più ergersi a paterno garante del "diritto alla felicità" delle nuove generazioni e queste non possono pretenderla in dote. Bisogna, da una parte e dall'altra, mettersi in gioco. Solo iniziando a farlo si può aspirare alla felicità. ■

di **Silvia Zucconi**
Nomisma

LA VOCE ALLA PROFESSIONE

LIBERA PROFESSIONE: PERCHÉ DEFINIRE I FABBISOGNI DEL MERCATO OCCUPAZIONALE

Il numero dei medici veterinari in Italia è più che raddoppiato in quasi 20 anni: nel 1995 gli iscritti agli Ordini erano 13.340 mentre oggi sono 30.415 (+128%). Il trend sulla consistenza del numero degli iscritti si riflette sul VET ratio (numero di medici veterinari ogni 1.000 abitanti) che in Italia è il più alto d'Europa (0,509 nel 2013) e ha segnato una crescita del +48% tra il 1999 e il 2013.

La crescita in termini assoluti non spiega appieno le trasformazioni della professione. Ci sono altre tendenze significative: innanzitutto le dinamiche di genere.

Negli ultimi 20 anni la composizione degli iscritti all'Ordine per genere si è profondamente trasformata: la quota di iscritte femmine è quasi raddoppiata (passando dal 22% del 1995 al 42% del 2013). Negli ultimi



dieci anni, il tasso di crescita delle iscritte femmine è stato pari al 25%, mentre quello degli iscritti maschi è stato dell'8%. Il maggior apporto della componente femminile è una dinamica recente: negli iscritti all'ordine da 5-10 anni la quota di iscritte femmine è pari al 58,3% del totale e sale fino al 65,2% nella categoria degli iscritti da meno di 5 anni.

Anche la forte crescita degli iscritti è frutto dell'evoluzione di breve periodo: la crescita degli iscritti negli ultimi 5 anni è esponenziale nella fascia di età "24-34 anni" (+135%) a fronte di un +5% nella fascia "35-50 anni" e un +9% negli over 50.

Il 77% dei veterinari iscritti all'Ordine esercita la libera professione. In termini assoluti questo significa che sono 23.400 i medici veterinari dediti alla libera professione di cui il 76% (17.800) operanti prevalentemente nella clinica degli animali d'affezione.

La libera professione rappresenta

oggi l'ambito occupazionale prevalente per il medico veterinario e quindi occorre individuarne le caratteristiche attuali e tracciare quelli che possono essere prospettive e scenari futuri di tale ambito.

Nomisma per Fnovi, nell'ambito del percorso di ricerca **LA PROFESSIONE MEDICO VETERINARIA: PROSPETTIVE FUTURE**, ha realizzato una indagine che ha coinvolto oltre 1.600 liberi professionisti.

Un primo importante risultato della VET Survey riguarda la motivazione della scelta della libera professione: per il 72% rappresenta la realizzazione delle proprie ambizioni professionali. Vi è però una quota ampia di chi vede nella libera professione una scelta obbligata: 5.400 medici veterinari (23%) hanno scelto tale ambito occupazionale poiché impossibilitati a trovare altri sbocchi. Ciò che più preoccupa è che tale motivazione è ancor più rilevante sia tra i giovani (40%) che nelle regioni meridionali (36%).

COSA FARÒ DA GRANDE

Fabbisogni e opportunità del medico veterinario.

IL CAMPIONE

L'indagine è stata realizzata nel periodo dal 15 novembre 2013 al 10 dicembre 2013. Complessivamente sono state realizzate 1.691 interviste (con metodo Cawi - *Computer-assisted web interviewing*) a medici veterinari iscritti all'Ordine come liberi professionisti. Il campione, di tipo stratificato, è stato costruito in modo da riproporre analoghe proporzioni della popolazione di riferimento su tre caratteri determinanti del collettivo studiato: regione di iscrizione all'Ordine, classe di età e genere. Il campione rappresenta quindi una miniatura della popolazione medico veterinaria privata e i risultati possono essere estesi a tutto l'universo di riferimento.

Tutto questo non può essere semplicemente ricondotto al tasso di disoccupazione giovanile che sta contraddistinguendo gli anni della “grande” crisi economica, ma va anche collegato ad uno scollamento complessivo nella possibilità di competere attivamente negli altri ambiti professionali e nelle modalità di accesso all’università che, come indicato anche da molti *stakeholder*, in qualche modo orienta la selezione di giovani interessati allo sviluppo di un percorso professionale legato agli animali d’affezione. Tutti fattori che alimentano ulteriori effetti di saturazione nella componente veterinaria impegnata nella libera professione.

La situazione appare ancor più preoccupante se si considera la percezione che i medici veterinari liberi professionisti hanno riguardo la stabilità della propria attività lavorativa: il 27% la ritiene non stabile e insicura; un ulteriore 43% la giudica stabile solo per continuità ma non in relazione al reddito. Ancora una volta la percezione di insicurezza relativa alla occupazione è più negativa nei giovani: il 45% dei medici veterinari fino ai 35 anni ritiene insicura la propria attività libero professionale (fronte di una quota che si ferma al 14% negli over 50 anni).

QUALI PROSPETTIVE PER IL FUTURO?

Dai risultati della ricerca emerge che le opportunità future legate all’ambito della libera professione sono complessivamente stabili, se non negative, tanto che i medici veterinari liberi professionisti segnalano:

- un decremento (lo dichiara il 36% dei medici veterinari liberi professionisti) o nella migliore delle ipotesi stabilità (40%) del proprio giro d’affari nel 2030;
- di non avere in previsione nessun coinvolgimento di nuovi di medici veterinari nella propria attività

professionale da qui al 2030 (lo segnala il 73%).

Queste indicazioni mostrano come la libera professione sia per il futuro un ambito “bloccato” dal punto di vista dell’occupazione e non potrà rappresentare uno sbocco in grado di assorbire un numero significativo di medici veterinari.

L’opinione dei medici veterinari non è complessivamente negativa solo per la propria attività, ma riguarda l’intera categoria professionale tanto è vero che il 58% ritiene

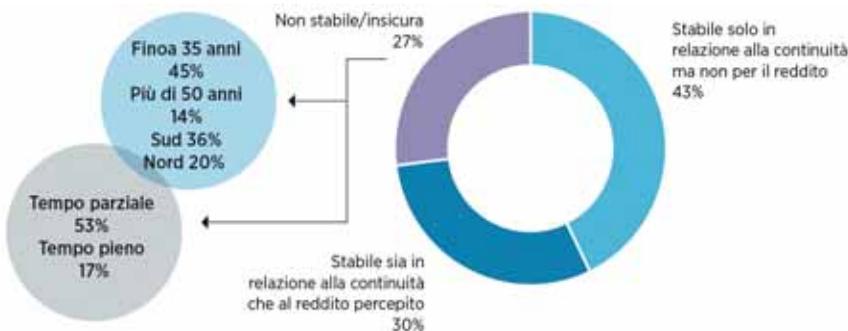
che tra 15 anni il numero di medici veterinari impiegati stabilmente in Italia sarà inferiore rispetto a quello di oggi. Le aspettative più sfavorevoli provengono, ancora una volta, dai liberi professionisti più giovani, da coloro che esercitano nelle regioni meridionali e da quelli che si occupano prevalentemente di animali da reddito; in quest’ultima categoria la percentuale di chi si attende un calo nel numero di medici veterinari impiegati stabilmente in Italia raggiunge il 73%.

INDAGINE VET NOMISMA-FNOVI PER LEI LA SCELTA DI ESERCITARE LA LIBERA PROFESSIONE È STATA ...



Fonte: indagine VET Nomisma-Fnovi - La professione veterinaria, 2014.

INDAGINE VET NOMISMA-FNOVI LA SUA ATTIVITÀ DI LIBERO PROFESSIONISTA È ...



Fonte: indagine VET Nomisma-Fnovi - La professione veterinaria, 2014.

QUALI SONO INVECE GLI AMBITI PROFESSIONALI IN CUI SONO PREVISTE LE PRINCIPALI OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI PER IL MEDICO VETERINARIO?

Riguardo l'andamento del numero di medici veterinari impiegati stabilmente nel 2030 nei diversi ambiti **risulta l'industria alimentare il settore che maggiormente potrà incrementare, rispetto alla situazione attuale, il numero di medici veterinari impiegati stabilmente nel 2030.** In particolare, i medici veterinari prevedono una crescita soprattutto nell'ambito dell'igiene e sicurezza degli alimenti (56%) e qualità degli alimenti (55%). Un altro ambito d'interesse per la professione potrà riguardare i laboratori specializzati nel controllo qualità e di prevenzione dei pericoli di contaminazione alimentare (Haccp) (sicuramente in crescita per il 45% dei medici veterinari liberi professionisti).

MA PER SVILUPPARE QUESTI AMBITI OCCORRONO COMPETENZE SPECIFICHE?

Vi sono competenze che saranno richieste dal mercato nel 2030 ma su cui il medico veterinario si percepisce più debole: protezione ambientale, medicine non convenzionali per gli animali d'affezione, pratiche di produzione biologica e, infine, conoscenze legate all'igiene e sicurezza degli alimenti prodotti dalla filiera.

Quest'ultimo dato testimonia il divario esistente tra le esigenze del mercato del lavoro - crescente attenzione verso l'ambiente, il benessere animale, l'agricoltura sostenibile e l'orientamento verso le aspettative dei consumatori - e il medico veterinario che, invece, sembra mostrare alcuni spazi di difficoltà mantenendo una maggior qualificazione soprattutto sulla clinica degli animali. ■

IL RUOLO DELLA LEGGE NELLA DISCIPLINA DEGLI ORDINI PROFESSIONALI

PROVINCE E ORDINI PROFESSIONALI: SEPARATI IN CASA IN ATTESA DI GIUDIZIO

Gli Ordini professionali non gravano sulla spesa pubblica e sono interamente finanziati con il contributo degli iscritti.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

Aridisegnare la mappa dei tribunali ci ha pensato, nel 2012, il governo Monti: il decreto 156, entrato in vigore lo scorso settembre, ha abolito 30 fori minori e circa 200 sezioni distaccate. Modificare la geografia degli enti locali, svuotando di poteri le Province, sarà invece l'effetto del decreto Delrio, approvato nei primi giorni di maggio in Parlamento.

Semplificazione per il bene dei conti pubblici? Forse sì. Ma all'interno degli Ordini professionali, la cui struttura sul territorio ricalcava fino a ieri quella delle circoscrizioni provinciali, l'assenza di specifiche previsioni sta provocando grande confusione ed incertezza.

Tutti sono concordi nell'escludere semplici automatismi: occorrerà invece chiarire quale sarà la sorte dei rapporti giuridici in essere al momento della "soppressione", con particolare riferimento alla sorte del personale dipendente, ai contratti di cui l'ente è parte, alla sorte del patrimonio e delle dotazioni, ai proce-



dimenti amministrativi in corso alla data della eventuale estinzione, alla sorte dell'Albo professionale tenuto dal Consiglio dell'Ordine.

Ma proviamo a dipanare la matassa. Il dubbio circa la sopravvivenza o, viceversa, l'estinzione degli Ordini provinciali dei medici veterinari nasce dalla stretta correlazione tra il soggetto ordinistico e la circoscrizione territoriale di riferimento: fermo restando la Federazione Nazionale, gli Ordini professionali si dislocano secondo il livello territoriale delle province (vedi art. 1 del

D.Lgs. C.P.S. 13 settembre 1946, n. 233).

Per altre categorie professionali la legge prevede articolazioni territoriali diverse. L'ambito è regionale per alcuni Ordini costituiti più di recente (ad es. assistenti sociali), in molti ordinamenti professionali poi la scelta operata dalla legge concede rilevanza alla presenza, in un determinato luogo, di un certo numero di professionisti che possono fare domanda per la costituzione di un Ordine (vedi art. 7, comma 2 del D.Lgs. n. 139 del 2005 - *Ordinamento della professione di dottore commercialista ed esperto contabile*), in altri la scelta è temperata dal rilievo giuridico della volontà degli iscritti negli Albi: per i medici veterinari è infatti possibile procedere all'accorpamento ed alla confluenza in Ordini limitrofi attraverso un procedimento che passa per una delibera dell'assemblea degli iscritti e prevede un ruolo per la Federazione Nazionale e per il Ministero vigilante.

Da questa rapida disamina delle norme in materia di articolazione territoriale degli Ordini deriva l'individuazione di due problematiche che potrebbero essere rilevanti ai fini del superamento delle incertezze dalle quali siamo partiti: il ruolo della legge nella disciplina degli Ordini professionali e della loro articolazione territoriale; il rilievo della componente personalistica nell'istituzione ordinistica, stante la sua natura di ente esponenziale di una comunità di professionisti.

Non può negarsi l'indubbia peculiarità dell'Ordine professionale quale soggetto di diritto pubblico. *"Formazione sociale"* ai sensi dell'art. 2 della Costituzione, l'Ordine è una comunità di persone accomunate dall'afferenza ad un Albo professionale e dall'esercizio di una professione. L'ordinamento eleva ad enti pubblici tali comunità professionali in ragione della sussistenza di un interesse pubblico al corretto esercizio della professione.

Accanto a tali funzioni pubbliche, gli Ordini presentano però anche una forte vocazione esponenziale degli interessi della categoria di cui sono espressione. Per cui convivono, in capo a detti enti, la cura di interessi pubblici e la rappresentanza degli interessi (collettivi) degli iscritti, tanto che la giurisprudenza gli riconosce in modo unanime la legittimazione processuale a far valere appunto tali interessi. È la legge stessa ad assegnare a detti organismi la rappresentanza istituzionale degli iscritti.

Da questa complessa natura deriva la definizione di *"ente pubblico non economico a carattere associativo"* che si rinviene negli ordinamenti di più recente emanazione. Gli Ordini professionali, dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria e regolamentare, sono quindi soggetti pubblici di carattere nazionale in ragione della riferibilità dell'interesse tutelato (il corretto esercizio della professione) all'intera generalità e non solo alle comunità locali e, in ragione di queste caratteristiche sottostanno ad una riserva di legge (statale) che trova conferma nella Costituzione: all'art. 97 secondo il quale *"i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge"* nonché all'art. 117, comma 2, ove prevede che *"lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: ... g) ordinamento ed organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali"*.

Come accennato all'inizio di questa analisi, la normativa che riforma le Province non reca alcuna disposizione in ordine alla sorte degli Ordini professionali che su questa geografia territoriale si modulano.

Il silenzio della legge sul punto non può però indurre in interpretazioni abnormi, lontanissime da una interpretazione costituzionalmente conforme al quadro giuridico di riferimento.

Dall'esatta comprensione della natura giuridica di enti pubblici associativi degli Ordini, nonché dalla riserva di legge, deriva che non è pos-

sibile ricavare la disciplina di un ente (ed in particolare la sua sopravvivenza) da disposizioni che non contengano una chiara manifestazione di espressa volontà legislativa: solo una previsione normativa di rango primario potrebbe dettare la disciplina della materia considerata (riserva assoluta) o dettarla nei suoi lineamenti fondamentali lasciando ad altra fonte subordinata la disciplina di dettaglio (riserva relativa).

La materia deve essere disciplinata per legge e pertanto nessun effetto estintivo può dunque verificarsi in capo agli Ordini professionali perché non è al momento rinvenibile nelle fonti conferenti una norma di rango primario che abbia tale contenuto. Solo una fonte primaria potrà farsi carico di riallineare eventualmente l'articolazione territoriale degli Ordini professionali alla mutata situazione geo-politica.

Appare di tutta evidenza l'assoluta necessità di un atto legislativo estintivo che, ove assunto, si faccia carico della disciplina della sorte dell'ente e di tutte le correlate situazioni giuridiche, in funzione di una elementare esigenza di certezza del diritto e di protezione dei titolari di situazioni giuridiche soggettive coinvolte dalla vicenda estintiva.

L'auspicio è quindi che si possa arrivare ad un quadro normativo nel quale le previsioni possano apparire coerenti con la doverosa protezione dell'autonomia funzionale, regolamentare ed organizzativa degli Ordini professionali in quanto enti pubblici esponenziali delle comunità delle singole professioni.

Si osserva però che se tra gli obiettivi dichiarati della riforma vi è il contenimento della spesa pubblica, la soppressione degli Ordini provinciali è un risultato che va ben oltre i limiti di quanto sarebbe necessario o richiesto, giacché gli Ordini professionali non gravano sulla spesa pubblica e sono interamente finanziati con il contributo degli iscritti. ■

FIGLIA DI UN DIO MINORE

Dalle Om al Ddl Lorenzin.

di Eva Rigonat
Fnovi

L'impianto legislativo nazionale prevede, su delega del Parlamento, modalità legiferanti che consentono rapide soluzioni per problemi specifici delegando alle Pubbliche Amministrazioni di colmare lacune dell'impianto normativo, per il tramite di atti aventi forza di legge.

Le Ordinanze ministeriali sono espressione di questa delega che, nell'esprimere l'esistenza di un problema che necessita di rapida soluzione, in attesa di un atto normativo superiore, momentaneamente ne reperiscono le soluzioni. Questo il motivo della loro caducità.

È dunque evidente come il reiterarsi di una Ordinanza sta ad indicare condizioni politiche, ambientali e di rapporti che non consentono di arriva-

re ad una soluzione definitiva.

In questo articolo parliamo dell'Om del 19 marzo 2014, che proroga quella di marzo 2013 in materia di identificazione sanitaria degli equidi.

E facciamo un passo indietro. Nell'agosto del 2003 l'Italia sancisce il bisogno dell'esistenza di un'anagrafe degli equidi, di tutti gli equidi, in anticipo su quasi tutti i paesi europei e con maggior credibilità rispetto alla UE, che con il Regolamento 504 del 2008, si impegnerà solo per un "censimento" e non per una "anagrafe". Ci sono voluti dieci anni, e forse an-

che lo scandalo del *horsegate*, per comprendere che quando un enunciato di avanguardia è affidato a enti che non hanno interessi coincidenti con la sanità animale e la sanità pubblica, si rischia di porre in posizione di retroguardia la sicurezza alimentare del paese più ippofago del mondo.

E siamo all'Om del 2013 con la quale il Ministero della Salute, riappropriandosi di un ruolo che compete alla Sanità pubblica, riporta controllo della movimentazione, censimento e anagrafe sotto la tutela dei servizi pubblici veterinari.

Sono chiare le premesse all'Om che ne giustificano l'emanazione in merito al fallimento laddove rileva "la necessità di garantire una maggiore disponibilità dei dati contenuti nell'anagrafe degli equidi ai fini dell'epidemiologia, anche alla luce delle recenti emergenze di carattere sanitario che hanno coinvolto la specie equina (anemia infettiva, West Nile disease, morbo coitale maligno), e di offrire le garanzie indispensabili per gestire correttamente dette emergenze" e riconosce "la necessità e l'urgenza di rendere disponibili ai servizi veterinari ufficiali tutti i dati relativi all'identificazione delle aziende, degli alleva-



menti e degli equidi al fine di consentire la tutela della sanità e del benessere degli equidi, nonché dei connessi aspetti di salute pubblica e sicurezza alimentare". A dire appunto che dieci anni di anagrafe al Mipaaf non ci hanno dato nulla di tutto ciò.

L'iter dell'ordinanza è un punto di approdo di una battaglia data per anni dal ministero della salute, a suon di note e chiarimenti, e che finalmente sancisce l'obbligo da parte della Bde del Mipaaf di riversare nella Bdn sanitaria di Teramo tutti i dati in suo possesso. L'Om definisce anche la Bdn con la sua sessione speciale quale riferimento unico ed ufficiale per la sanità pubblica. Definisce i compiti dei servizi veterinari. Fornisce strumenti operativi importanti.

La reiterazione dell'ordinanza del 19 marzo 2014 senza modifiche lascia pensare ad uno strumento poco o nulla utilizzato dai servizi veterinari.

L'allegato della Om, che lascia al proprietario la definizione di "equide non destinato alla produzione di alimenti per l'uomo", non si coniuga con i poteri attribuiti nella stessa Om ai servizi veterinari. Altrettanto evidente è che il rilascio dei passaporti va affidato ai servizi veterinari. Basti pensare a equidi in condizioni di sequestro a raffronto di Apa che non rinunciano al preventivo versamento per rilasciare tali documenti. E questo per non parlare delle risorse inesistenti della sanità pubblica per perseguire la tracciabilità della movimentazione degli equidi e tutte le procedure inevase dalle Apa, che pur in sofferenza a causa della contingenza politico economica, sono pur sempre incaricate di un servizio pubblico a tutela della salute pubblica.

Eppure della consapevolezza della necessità di un'anagrafe alla sanità ha parlato con passione Gaetana Ferri al Consiglio nazionale della Fnovi lo scorso novembre, accennando alle difficoltà, ma anche alla soddisfazione di vederne finalmente il passaggio attuato in quello che è il Decreto Lorenzin che prevede la disciplina organica dell'anagrafe degli equidi.

Spetta ora ai medici veterinari, a tutti i medici veterinari, dare seguito all'Om in materia di identificazione sanitaria degli equidi, applicandola, rilevandone problematiche e/o difficoltà. E spetterà ai servizi veterinari di tutto il Paese raccogliere queste esperienze, trasmetterle alle Regioni affinché il tavolo della Conferenza Stato Regioni per l'anagrafe degli equidi non sancisca ancora una volta come la sanità equina sia figlia di un Dio minore. ■

scegliete l'eccellenza

contro la

Malattia di Aujeszky

AD live SUIVAX®



Vaccino vivo attenuato delecto contro la Malattia di Aujeszky

ADiuvant SUIVAX®



Vaccino vivo attenuato delecto contro la Malattia di Aujeszky
con **ADIUVANTE ESCLUSIVO FATRO**



la salute animale per la salute dell'uomo

L'ACTION PLAN PREVEDE FINANZIAMENTI DIRETTI E STRUTTURALI

IL SOSTEGNO ALLE PROFESSIONI: FINANZIAMENTI REGIONALI

Ogni regione stabilisce in autonomia il piano di allocamento delle risorse.

di **Sabrina Vivian**
Direzione Studi

I periodo di crisi e la conseguente stretta dell'accesso al credito, hanno evidenziato l'importanza della possibilità di usufruire di forme di finanziamento alternative alle

tradizionali.

Come argomentato nei numeri precedenti di 30giorni, lo scorso aprile il Vicepresidente Tajani ha presentato alla Commissione Europea l'Action Plan, documento fortemente voluto da Adepp, in cui professionisti e Pmi vengono equiparati in quanto a forza generatrice di reddito e lavoro.

Questo apre alle professioni un doppio binario di opportunità: quello dei **finanziamenti diretti** (erogati su bandi emanati dalla Commissione Europea) e dei **finanziamenti strutturali** (erogati su bandi emanati dai Paesi Membri, nello specifico, per l'Italia, dalle Regioni).

Nel caso dei fondi strutturali, sono quindi le Regioni l'interlocutore con cui confrontarsi, dato che ogni Regione stabilisce in autonomia il piano di allocamento delle risorse e la struttura dei bandi da indire.

Ma le Regioni gestiscono ed erogano anche altre tipologie di finanziamenti, provenienti dalla propria programmazione finanziaria annuale.

Si inizia allora da questo numero un viaggio lungo il Paese, per analizzare le possibilità di finanziamento per i professionisti messe in campo da ogni Regione.

Il fine è offrire agli iscritti, soprattutto i più giovani, una mappatura delle opportunità offerte dal proprio territorio.

Cominciamo dalla regione più a nord-est d'Italia: il Friuli Venezia Giulia.



Il Friuli ha dedicato ai professionisti un capitolo apposito della sua strategia di stanziamento.

Tutta la documentazione relativa è disponibile sul sito della Regione (<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/formazione-lavoro/lavoro/professionisti/>)

Vediamo le singole aree di intervento, con le misure previste.

AVVIO DI ATTIVITÀ

Interventi a sostegno dell'avvio dell'attività professionale (sia in forma individuale che associata).

Possono accedere ai fondi i professionisti residenti in Regione, regolarmente iscritti a Ordini o Collegi professionali, e professionisti aderenti ad associazioni inserite nel registro regionale previsto dall'art. 4 della LR 13/2004, di età non superiore ai 45 anni nel momento di inizio attività.

Sono ammesse al finanziamento le spese connesse all'avvio ed al funzionamento di un'attività professionale per i primi tre anni di esercizio:

- analisi di fattibilità e consulenza relative alla conoscenza del mercato ed alla valutazione della validità finanziaria ed economica dell'attività
- acquisto e installazione di attrezzature tecnologiche finalizzate all'impianto ed allo svolgimento dell'attività;
- acquisizione di beni strumentali, arredi, macchine d'ufficio, attrezzature, anche informatiche strettamente connesse all'attività esercitata;
- abbonamenti a pubblicazioni specializzate e banche dati, nonché spese per l'acquisto dei software necessari allo svolgimento dell'attività e per la realizzazione di un sito web;
- spese per l'acquisto di testi il cui contenuto sia strettamente pertinente all'attività esercitata;
- spese di pubblicità a carattere informativo.

L'ammontare del contributo è pari

al 40% delle spese ammissibili, fermo restando il limite minimo di Euro 2.500,00 e quello massimo di Euro 15.000,00.

CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ

Sono ammesse a finanziamento le iniziative finalizzate alla realizzazione di un sistema di qualità delle procedure e delle prestazioni, certificabile in base alle vigenti normative nazionali ed internazionali, da organismi accreditati:

- consulenza esterna per la realizzazione del sistema di qualità, compresa la progettazione del sistema, la stesura del relativo manuale e la preparazione della visita ispettiva di certificazione;
- formazione e aggiornamento del professionista o dei professionisti e dell'eventuale personale dipendente che interagisce con il sistema qualità;
- informatizzazione del sistema qualità con esclusione delle spese riferite all'acquisto di hardware a meno che tale acquisto, debitamente motivato, non sia ritenuto strettamente connesso ed imprescindibile ai fini della realizzazione del sistema di qualità;
- tariffa richiesta dall'organismo di certificazione per il rilascio del relativo certificato.

L'ammontare del contributo è pari al 40% delle spese ammissibili fermo restando il limite minimo di 4.000,00 euro e quello massimo di 15.000,00 euro.

AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Importante la possibilità di poter accedere al finanziamento di attività di aggiornamento professionale, che può costituire un'opportunità di rilancio e investimento su se stessi.

In questo caso, viene data la pos-

sibilità di accedere ai fondi agli Ordini, riconoscendoli come fulcro organizzativo ed erogatore della formazione dei professionisti.

Nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno di ogni anno, gli Ordini e Collegi territorialmente articolati nella Regione, le associazioni professionali di professioni ordinistiche con sedi decentrate a livello regionale e le associazioni dei prestatori di attività professionali non ordinistiche, inserite nel registro previsto dall'articolo 4 della LR 13/2004 presentano un Progetto regionale annuale di aggiornamento professionale recante la specificazione delle singole iniziative che intendono realizzare.

Il Progetto può prevedere al massimo cinque iniziative di aggiornamento da svolgersi in ambito regionale alle quali partecipano esclusivamente professionisti che esercitano l'attività con sede legale ed operativa in Regione, in forma individuale, associata o societaria.

PRESTATORI DI ATTIVITÀ PROFESSIONALI FISICAMENTE SVANTAGGIATI

Si tratta di un contributo a fondo perduto rivolto ai professionisti fisicamente svantaggiati per spese riferite ad interventi atti a consentire l'esercizio di un'attività professionale.

Per persone fisicamente svantaggiate si intendono le seguenti categorie di soggetti:

- persone affette da minorazioni fisiche che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%;
 - persone invalide del lavoro con grado di invalidità superiore al 33%;
 - persone non vedenti o sordomute.
- Sono ammesse a finanziamento le spese riferite a:
- adeguamento dei locali alle esigenze operative del professionista ad eccezione dei locali adibiti ad abitazione;
 - acquisto, installazione e funziona-

- mento di strumenti tecnologicamente avanzati finalizzati a compensare le limitazioni della disabilità ed a favorire l'autonomia nell'esercizio dell'attività professionale;
- adeguamento dei mezzi di trasporto;
 - acquisto di attrezzature, ausili e sostegni connessi all'esercizio dell'attività professionale;
 - spese di pubblicità a carattere informativo;
 - spese per l'acquisto e l'installazione di mezzi tecnologici finalizzati all'impianto ed allo svolgimento dell'attività;
 - spese per l'acquisto di beni strumentali, arredi, macchine d'ufficio, attrezzature anche informatiche strettamente connesse all'attività esercitata;
 - spese per l'acquisto di testi, abbonamenti a pubblicazioni specializzate e banche dati, nonché per l'acquisto di software necessari

allo svolgimento dell'attività e per la realizzazione di un sito web.

L'ammontare del contributo è pari al 50% delle spese ammissibili, fermo restando il limite minimo di 2.500,00 euro e quello massimo di 15.000,00 euro.

TUTELA DELLA MATERNITÀ E DELLA PATERNITÀ

Di particolare interesse sono le misure a favore della genitorialità.

Ai professionisti residenti in Friuli, di età non superiore ai 45 anni e con un ISEE familiare non superiore ai 35mila euro, vengono proposte due tipologie di aiuto:

1. Sostituzione del professionista

Il professionista, instaurando un rapporto di lavoro di natura autonoma, incarica un soggetto in possesso dei necessari requisiti professionali di svolgere, per un periodo di 6 mesi, an-

che frazionabili, la totalità delle proprie attività lavorative.

2. Collaborazione con il professionista

Il professionista, instaurando un rapporto di lavoro di natura autonoma o dipendente, incarica un soggetto in possesso dei necessari requisiti professionali di svolgere, per un periodo di 6 mesi anche frazionabili, una parte delle proprie attività lavorative.

Il contributo è pari al 50% del compenso del professionista sostituito o del collaboratore, comprensivo delle imposte e degli oneri previdenziali e assistenziali e non può superare il limite massimo di 1.000 euro mensili.

Tali interventi vengono offerti sia nel periodo preparto, in caso di accertata gravidanza a rischio, sia in quello successivo alla nascita, per aiutare i professionisti (madri o padri) a conciliare l'impegno lavorativo con quello familiare. ■

PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI

Il Ministro Poletti interviene alla presentazione della Relazione annuale della Covip

Un intervento breve, ma molto denso quello del Ministro del Lavoro Poletti in occasione della presentazione del Rapporto COVIP 2013.

Innanzitutto, il riconoscimento che il sistema della previdenza e quello del welfare sono ormai integrati e interdipendenti. Lo spostamento in avanti delle variabili biometriche e l'allungamento della vita attiva pongono inevitabili questioni di intervento nel settore dell'assistenza.

La cosa è ancora più evidente nelle Casse privatizzate, la cui funzione assistenziale si è fatta sempre più rilevante, arrivando ad affiancare la tradizionale *mission* previdenziale.

Poletti ha auspicato, senza nominare la Banca d'Italia, la creazione di un'unica Autorità di vigilanza sulla previdenza privatizzata: "Stiamo ragionando su una volontà di semplificazione, ma bisogna capire se una specializzazione sia compatibile con questo impianto senza scelte preconfezionate".

Il Ministro ha anche chiamato tutto il sistema pensionistico privatizzato, quello dei professionisti e quello di secondo pilastro, a considerare l'opportunità di investimenti nell'economia reale del Paese.

Invito che le Casse hanno da tempo raccolto, rendendosi disponibili, ad esempio, per interventi di *social housing*. Risulta però evidente che non si può pretendere, da un lato, uno stanziamento di risorse e, dall'altro, depauperare le medesime coinvolgendo gli enti privatizzati in interventi di *Spending Review* destinati alla PA e aumentando le aliquote di tassazione applicate, come nel caso del recente decreto IRPEF che, nella prima stesura, eleva la tassazione delle rendite finanziarie al 26%.

Sembra comunque aprirsi una nuova stagione di dialogo con i rappresentanti istituzionali: proprio Poletti ha dichiarato che ora si rendono necessari una serie di incontri e colloqui per affrontare in maniera organica e nella più assoluta trasparenza le questioni legate alla previdenza, al welfare e al lavoro.

BANDO 2014 SUSSIDI ALLA GENITORIALITÀ

ATTIVO L'ACCESSO AI SUSSIDI PER IL RIMBORSO DELLE SPESE SOSTENUTE PER ASILI NIDO E BABY SITTING

È possibile presentare domanda entro il 31 luglio.

di **Maria Grazia Di Maio**
Direzione Previdenza

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha approvato, lo scorso 17 maggio, il Bando per l'erogazione dei sussidi a sostegno della genitorialità per l'anno 2014. Sono stati pertanto definiti i criteri per poter accedere al rimborso delle spese sostenute per asili nido e baby sitting, già entro il prossimo 31 luglio.

Due sono infatti i contingenti previsti per il 2014: il primo con scadenza al **31 luglio** e il secondo con scadenza al **31 dicembre**. Le domande di partecipazione dovranno quindi pervenire all'Ente entro i suddetti termini.

Il Bando prevede che l'importo massimo del sussidio erogato sarà di **300 euro mensili** per un limite temporale di **6 mesi**. In caso di parto gemellare o adozione plurima il sussidio è riconosciuto per ciascun figlio.

Sulla base delle richieste pervenute in ogni contingente, verrà redatta una **graduatoria** che ter-

rà conto della situazione del nucleo familiare: sia per quanto concerne il reddito che per quanto attiene ad altri aspetti di rilievo. Ad esempio, nel caso ci sia un solo genitore ad occuparsi del figlio (per i casi di separazione, divorzio, abbandono, ecc.), oppure all'interno del nucleo familiare del bambino sussistano altre difficoltà, come in presenza di un componente inabile, verranno assegnati dei punteggi aggiuntivi.

CHI PUÒ PARTECIPARE

Le veterinarie iscritte, e in casi particolari anche i padri veterinari iscritti, in regola con la contribuzione.

È possibile richiedere i rimborsi per le spese sostenute per:

- asili nido
- baby sitting
- scuole dell'infanzia (solo in caso di adozione ed entro 6 anni di età del bambino).

Le richieste di rimborso delle spese sostenute devono pervenire entro **24 mesi dalla nascita del bambino** o, in caso di adozione o affidamento preadottivo, entro **24 mesi dall'ingresso** del bambino nel **nucleo familiare**.

Per il 2014, in via straordinaria, considerato che è il primo anno di vita dell'istituto, il Bando prevede che il possesso del sopra

indicato requisito dei 24 mesi debba sussistere al **1 gennaio 2014**.

COME PARTECIPARE

Per poter accedere ai sussidi è necessario presentare istanza tramite l'apposito **modello di domanda** redatto dall'Ente e disponibile sul sito www.enpav.it o presso gli Ordini Provinciali. La domanda dovrà essere corredata di idonea documentazione.

In particolare dovrà essere inviata all'Ente copia della **Dichiarazione Isee del nucleo familiare rilasciata da un Centro di Assistenza Fiscale nell'anno di domanda** e i documenti attestanti le **spese sostenute**.

Per **asili nido** e **scuole dell'infanzia** è sufficiente inviare **copia dei giustificativi di spesa** rilasciati dalle strutture frequentate, in relazione al periodo per cui si chiede il rimborso.

Per quanto concerne, invece, il **Baby sitting** è necessario inviare **una copia del contratto** di lavoro sottoscritto e i prospetti paga ovvero copia della comunicazione di assunzione all'Inps. Alla domanda dovrà inoltre essere allegata una copia dei **bollettini Inps** relativi ai contributi versati.

Sul sito www.enpav.it, è possibile leggere il testo completo del Bando e reperire il modello di domanda. Gli uffici dell'Ente sono a disposizione per qualsiasi ulteriore informazione. ■



PROCEDURE ED ATTIVITÀ

LA GESTIONE DEI PATRIMONI IMMOBILIARI

Le regole e gli strumenti.

di **Riccardo Darida**
Area Finanza

I 29 aprile scorso si è tenuto, presso la sede dell'Enpav, un Seminario dal titolo "La gestione dei patrimoni immobiliari - regole e strumenti".

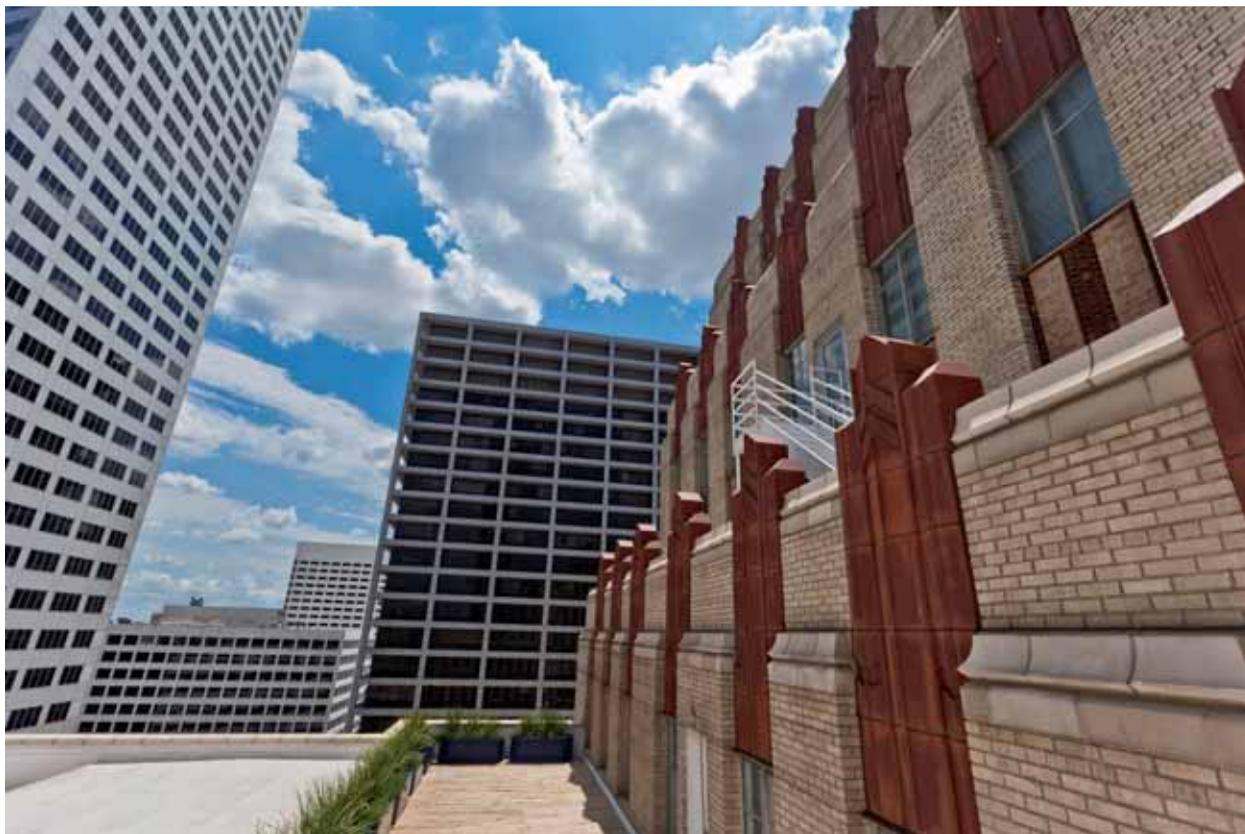
L'obiettivo del Seminario è stato quello di approfondire i diversi strumenti per ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare, con un focus particolare sui fondi immobiliari dedicati.

Sono stati chiamati ad intervenire il dott. **Giancarlo Giorgi**, Direttore Generale di Inarcassa, cassa di previdenza degli ingegneri e degli architetti, il dott. **Dario Valentino** e il dott. **Domenico Billotta**, rappresentanti di Investire Immobiliare Sgr, il dott. **Claudio Giannotti**, professore straordinario di economia degli intermediari finanziari nell'università Lum Jean Monnet di Casamassima (Bari).

Il dott. Giancarlo Giorgi ha descritto l'evoluzione della gestione degli immobili di Inarcassa, il cui patrimonio

immobiliare in gestione diretta ammonta a 900 milioni di Euro. È stata scelta la testimonianza di una Cassa previdenziale che avesse una "storia" nella costituzione e nella gestione del patrimonio immobiliare articolata e sedimentata nel tempo.

Subito dopo la privatizzazione, Inarcassa ha avviato una serie di attività volte a migliorare la redditività di un portafoglio immobiliare diversificato sia per tipologia di immobili, sia per collocazione territoriale, in parte peraltro locato a delle Pubbliche Am-



ministrazioni. Le operazioni poste in atto hanno riguardato, tra l'altro, la potenziale dismissione degli asset che avevano nella prospettiva un rendimento comunque inferiore a quello target, la selezione di nuovi acquisti finalizzati anche alla riduzione del carico fiscale, il mantenimento di un adeguato mix tra immobili a reddito stabile e immobili da valorizzare ed, infine, l'ottimizzazione dei tempi di valorizzazione del patrimonio e la revisione delle politiche commerciali.

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati ha richiesto la messa in pratica di procedure e di attività estremamente articolate e strutturate, considerata anche l'entità del patrimonio in gestione. Sono stati incontrati ostacoli di natura prevalentemente esogena, legati principalmente ai seguenti fattori:

- la scarsa dinamicità e grandi difficoltà di gestire in maniera dinamica un portafoglio immobiliare;
- il pesante carico fiscale cui sono soggetti tali investimenti;
- gli effetti della crisi economica del settore in Italia, che ha comportato una riduzione dei rendimenti lordi degli immobili di proprietà rispetto agli anni precedenti.

Di conseguenza, Inarcassa ha deciso di intraprendere una strada diversa: quella della gestione indiretta tramite lo strumento del fondo immobiliare perché:

- è fiscalmente efficiente, mentre Inarcassa ha un regime fiscale penalizzante, che prevede ad es. che l'Iva sugli investimenti immobiliari rappresenti un costo e che l'Ires sia applicata sui ricavi conseguiti al lordo dei costi determinando un'aliquota fiscale effettiva pari ad oltre il 50%;
- genera cash flow stabili nel tempo attraverso una efficace gestione del portafoglio da parte della SGR;
- consente il mantenimento di adeguati livelli di governance sugli investimenti tramite il comitato investimenti.

Si è inoltre affrontata la diversificazione del portafoglio con investimen-

ti su mercati esteri. Definita preventivamente la quota, i paesi, le classi immobiliari, etc. anche in questo caso è stata privilegiata la forma di gestione indiretta.

Nel 2013, considerati i vantaggi gestionali descritti, sono state avviate le attività preliminari per verificare le modalità del conferimento al Fondo Inarcassa RE degli immobili a reddito di proprietà di Inarcassa.

Ad inizio 2014 il Fondo Inarcassa Re è stato trasformato in multi-comparto con la costituzione di 2 comparti:

- il "Comparto Uno" destinato a proseguire il piano di investimenti immobiliari nel mercato domestico già iniziato dal novembre 2010;
- il "Comparto Due" destinato alla valorizzazione degli immobili di Inarcassa conferiti al Fondo (a gennaio 2014 sono stati conferiti 39 immobili ed entro l'anno si completerà l'operazione per i 34 rimanenti).

Nel secondo intervento, i rappresentanti della Investire Immobiliare Sgr, società di gestione di fondi immobiliari di Banca Finnat Euramerica, hanno messo a disposizione la loro esperienza di operatori del mercato per focalizzare in maniera più puntuale le caratteristiche e i vantaggi tipici di un fondo immobiliare.

I fondi immobiliari sono strumenti collettivi di investimento gestiti da una Società di Gestione del Risparmio (Sgr) sottoposta al controllo delle Autorità di Vigilanza (Consob e Banca d'Italia). Il Patrimonio del Fondo è autonomo e separato da quello della Sgr, suddiviso in quote, di pertinenza di una pluralità di partecipanti, in cui il diritto al rimborso viene riconosciuto ai partecipanti a scadenze predefinite.

I fondi possono investire in beni immobili, diritti reali immobiliari e in partecipazioni in società immobiliari, essere costituiti in forma chiusa o semichiusa e avere una durata massima di 50 anni. Nel caso lo ritengano opportuno, possono utilizzare una leva finanziaria fino ad un massimo del 60% del valore degli immobili. Le modalità di partecipazione al fondo preve-

dono il conferimento di denaro (a raccolta) e/o di immobili di proprietà (ad apporto).

I vantaggi che si rilevano in un fondo immobiliare riguardano:

- la possibilità di affidarsi ad un operatore professionale dedicato, vigilato da Banca d'Italia e Consob;
- avere la massima trasparenza nella gestione (reportistica e rendicontazione);
- poter conoscere con cadenza semestrale il valore della quota di possesso;
- poter contare su una maggiore flessibilità rispetto ad un investimento diretto;
- sfruttare una migliore efficienza fiscale nella gestione e nelle transazioni.

Relativamente a questo ultimo punto vale la pena evidenziare nel dettaglio quali sono i vantaggi fiscali che possono essere sfruttati con l'utilizzo di un fondo immobiliare:

- l'apporto di immobili prevalentemente locati al fondo viene effettuato con imposte di registro, ipotecarie e catastali pari ad Euro 504 (168 Euro x 3);
- le plusvalenze rilevate nel momento dell'apporto di un immobile al fondo (differenza tra il valore di bilancio e il valore di mercato) non sono imponibili se gli immobili sono detenuti da più di cinque anni;
- i redditi del fondo non sono imponibili ai fini Ires ed Irap;
- la tassazione sulle sole distribuzioni è attualmente pari al 20% (26% dal primo luglio 2014);
- i futuri acquisti/vendite sono soggetti ad un'imposta di registro del 2% anziché del 4%;
- il fondo è soggetto Iva e pertanto può compensare l'Iva a debito (es. locazioni e vendite) con l'Iva a credito (es. manutenzioni e acquisti);
- esiste infine la possibilità di effettuare compensazioni Iva sia verticali che orizzontali.

L'intervento del prof. Claudio Giannotti, professore straordinario di economia degli intermediari finanziari

nell'università Lum Jean Monnet di Casamassima (Bari), ha focalizzato l'attenzione sugli strumenti a disposizione di una cassa, come l'Enpav, per la gestione del proprio patrimonio immobiliare, ovvero:

1. Gestione diretta (property & facility management in house).
2. L'affidamento all'esterno dell'attività di property & facility management.
3. La costituzione di un fondo immobiliare dedicato.

L'ultima opzione prevede:

- il conferimento degli investimenti a un fondo immobiliare dedicato;
- la gestione delegata in toto alla Sgr;
- il reimpiego delle persone Enpav attualmente dedicate al real estate;
- l'agevole rilevazione della performance dell'investimento nel fondo;
- maggiori opzioni potenziali di scelta di gestione (es. ingresso nel fondo di soggetti partner, dismissioni parziali di quote, ecc.).

La governance del fondo, stabilita da un regolamento di gestione che ne specifica l'operatività, prevede che la Sgr sia responsabile della gestione del fondo (gestione delegata) nell'interesse dei partecipanti e, quindi, dell'Ente.

L'Ente, a sua volta, mantiene un ruolo di controllo tramite la nomina del Comitato Consultivo che deve supervisionare l'attività del gestore, esprimendo pareri ad esempio:

- preventivi, obbligatori e VINCOLANTI su operazioni in conflitto di interesse, sull'approvazione del business plan a vita intera del fondo;
- preventivi, obbligatori e NON VINCOLANTI su operazioni che superano una certa soglia dimensionale.

Un altro aspetto molto importante dei fondi immobiliari è quello che riguarda i costi, che sono così identificati:

1. Commissione di gestione (mana-

gement fee) della Sgr, ha lo scopo di remunerare l'attività di amministrazione del fondo (asset allocation del fondo, selezione degli investimenti, acquisizione e cessione delle proprietà, il monitoraggio del property & facility manager) e la copertura dei costi operativi e di compliance a fronte di un'elevata trasparenza e assoggettamento a controllo da parte di autorità di vigilanza (Banca d'Italia e Consob).

2. Costi connessi con l'investimento e la gestione degli immobili, ovvero costi di acquisizione e dismissione delle proprietà (costi notari, di intermediazione, costi preliminari per l'acquisizione degli immobili), costi di property & facility management (spese di amministrazione, manutenzione e ristrutturazione degli immobili), costi degli esperti indipendenti.
3. Altre spese (banca depositaria, revisione legale, ...) ■

INFORTUNI

Sono un libero professionista vostro associato. Ho subito un infortunio, procurandomi la frattura di un braccio. Mi hanno ricoverato per alcuni giorni per un piccolo intervento chirurgico, necessario in questi casi. Gradirei sapere cosa prevede la Polizza in queste situazioni.

La Polizza sanitaria Base, che ricordiamo, è garantita dall'Enpav a tutti gli iscritti, prevede in caso di ricovero per intervento chirurgico (diverso dai Grandi interventi chirurgici specificatamente indicati nella Polizza), l'erogazione di un'indennità di € 50 al giorno, per un massimo di 90 giorni di ricovero.

Qualora avesse necessità di effettuare della riabilitazione, si fa presente che la Compagnia Assicuratrice provvede, in presenza di un certificato di Pronto Soccorso, al pagamento delle spese per i trattamenti fisioterapici a seguito di infortunio per un importo massimo di € 500,00.

L'attività riabilitativa, prescritta dal medico di base o da uno specialista, può essere effettuata, oltre che presso il Servizio Sanitario Nazionale o presso un Centro privato di sua scelta, anche nei Centri convenzionati con Unisalute.

La disciplina dei rimborsi è diversa a seconda della scelta effettuata. Infatti il ticket del SSN è rimborsabile integralmente, mentre se dovesse rivolgersi ad un Centro privato non convenzionato si applicherà la franchigia del 25% e un minimo non indennizzabile di € 70 per ciclo di terapia.

Infine, utilizzando un Centro convenzionato, le spese per le prestazioni vengono liquidate direttamente da Unisalute alla struttura sanitaria, senza applicazione di alcuno scoperto o franchigia.

Per ulteriori dettagli può contattare la Centrale Operativa di Unisalute al numero verde **800.822.445** oppure consultare il sito **www.unisalute.it.**, dove, previa registrazione, è possibile prenotare le prestazioni online.

a cura della **Direzione Previdenza**



BOLLETTINI MAV

Sono un Veterinario iscritto all'Enpav da molti anni che non ha una grossa familiarità con il computer. Ho ricevuto una lettera nella quale si dice che da quest'anno i bollettini Mav per il versamento dei contributi minimi non verranno più spediti a casa ma sarà necessario stamparli dall'area iscritti del sito.

Io non sono registrato e ho difficoltà a registrarmi, non potrei ricevere ugualmente a casa i bollettini, oppure potete fornirmi i dati per effettuare un bonifico?

Gentile dottore si conferma che da quest'anno per entrare in possesso dei bollettini Mav è necessario registrarsi all'area iscritti del sito dell'Ente, dalla quale, entrando nella sezione Consultazione Mav/SDD, è possibile stampare i bollettini Mav.

Il primo passo fondamentale è dunque quello della registrazione e per effettuarlo occorrono pochi e semplici passaggi.

Se desidera, chiamando il numero verde, il personale dell'Ente potrà seguirla personalmente nella procedura di registrazione.

Una volta entrato nell'area riservata dovrà cliccare su Consultazione Mav/SDD e successivamente sul pulsante rosso.

Il bollettino potrà essere pagato in qualsiasi banca senza alcun costo o alle poste pagando invece la relativa commissione.

Il pagamento dei contributi con bollettini risulta dunque piuttosto agevole essendo il bollettino Mav stampato dall'area riservata equivalente a quello spedito per posta.

Inoltre, entrando in possesso del bollettino, potrà evitare i costi di un bonifico che eventualmente la sua banca le potrà imporre ed evitare i rischi di un'attribuzione manuale del pagamento.

Una volta entrato nell'area riservata potrà poi constatare di persona gli innumerevoli vantaggi che tale accesso consente.

Non solo infatti da tale area è possibile effettuare la simulazione dell'importo della pensione e dell'onere del riscatto degli anni di laurea, ma anche:

- verificare la propria regolarità contributiva mediante l'*estratto conto contributivo* e i *Modelli 1 e 2 presentati*, richiedendo anche il rilascio in tempo reale di un'*attestazione di regolarità contributiva*;
- ottenere l'*attestazione dei versamenti* eseguiti l'anno precedente da allegare alla dichiarazione dei redditi o il *modello CUD* per i pensionati;
- *presentare telematicamente il Modello 1 e aderire alla pensione modulare (Modello 2)*;
- conferire la *delega di pagamento alla propria Banca (Mandato SDD)*;
- richiedere l'attivazione di un *conto corrente on line*.

In conclusione i bollettini Mav sono la principale, meno onerosa e più sicura modalità di pagamento.

Il processo generale di telematizzazione che da alcuni anni ha interessato ciascuna Pubblica Amministrazione è stato dunque condiviso anche dall'Ente, che ne ha tratto sostanziali benefici, in termini, sia di maggiore trasparenza dell'attività che di efficienza delle risposte nonché di risparmio dei costi, con conseguente possibilità di impiego delle risorse per altre iniziative in favore degli iscritti.

Resta inteso che nei casi di obiettiva difficoltà a registrarsi, inviando apposita delega all'Ente (unitamente a copia di un documento d'identità) contenente anche le motivazioni che impediscono la registrazione, la password potrà essere generata dal personale dell'Ente e sarà quindi possibile accedere all'area riservata utilizzando quest'ultima.



a cura della **Direzione Contributi**

INTERVISTA A GIORGIO FEDRIZZI

PERCHÉ PARLIAMO DI PNR

Va superato il criterio del campionamento statistico a favore dell'analisi del rischio.

di Eva Rigonat
Fnovi

Sei responsabile del Reparto Chimico degli Alimenti di Bologna dell'IZS Lombardia ed Emilia Romagna. Qual è il tuo ruolo in merito al PNR?

Giorgio Fedrizzi - Tra i servizi analitici erogati dal Reparto chimico nel settore della sicurezza alimentare c'è anche quello di effettuare le analisi previste dal Piano Nazionale Residui (PNR) e dall'extra PNR previsto dalla regione Emilia Romagna. L'attività in realtà è fortemente integrata con il laboratori della sede di Brescia per ottimizzare le risorse e per specializzare sempre di più laboratori nelle ricerche analitiche e nell'approfondimento delle tematiche previste dal PNR come ad esempio la ricerca dei residui di farmaci veterinari anche in relazione all'attività di farmacovigilanza e di farmacovigilanza.

E.R. - Sul sito del Ministero della Salute sono stati pubblicati i risultati del PNR del 2012. 0,15% di positività al PNR su più di 40.000 campioni riferita per lo più ai residui di antibiotici e in misura molto minore agli anabolizzanti. I risultati sembrano dire che siamo bravi ma la Professione veterinaria ha una percezione diversa della situazione e si interroga. Come valuti questa percezione?

G.F. - La percezione della professione merita attenzione. Infatti c'è sicuramente necessità di una corretta lettura del dato. Il PNR nasce con una decisione europea del 1986 su base statistica riferita al numero di macellazioni o di aziende presenti e non sull'analisi del pericolo e conseguente valutazione del rischio, con il risultato di essere, oggi, un piano costoso e poco stimolante per la professionalità veterinaria. Ma questo non è un problema solo italiano, bensì europeo; tant'è vero che da alcuni anni a livello europeo si parla di revisione e rivalutazione del PNR.

E.R. - A livello macroscopico facciamo capire qual è una conseguenza di tale sistema.

G.F. - Su base statistica alcune nicchie, che peraltro contribuiscono in modo consistente alla positività complessiva, non sarebbero investigate. Due esempi per tutti: il suino o meglio quelli destinati alla produzione delle porchette e il miele.

E.R. - E dunque queste nicchie come mai vengono invece investi-

gate? E perché contribuiscono in modo consistente alla percentuale di positività?

G.F. - Le "nicchie" che non riguardano solo particolari settori produttivi, ma anche particolari realtà di settori produttivi diffusi, sono conosciute da chi opera sul territorio. La percezione del rischio che possono rappresentare è strettamente connessa non solo alla competenza degli operatori, ma anche alla conoscenza e alla particolare professionalità di chi opera in quell'ambiente. Vengono dunque investigate grazie alle volontà locali di tutela della salute dei cittadini. Sono le Regioni, che nei margini concessi dall'extra Piano possono decidere di investigare con la definizione di specifici extra-PNR. Oltre a questo interviene anche la possibilità del singolo operatore o servizio veterinario di campionare "su sospetto" in base a specifici indicatori noti o di sospetto e non puramente statistici. Il contributo è evidente. La percentuale di positività dei campioni fatti su sospetto è altissima, diminuisce in quelli fatti per extra Piano fino ad un crollo delle positività del Piano mirato nazionale. Mediamente le positività dell'extra Piano mirato sono dieci volte superiori a quelle del PNR.

E.R. - Ma queste "indicazioni" da un anno all'altro dovrebbero passare dal territorio al Ministero per una diversa programmazione dell'anno successivo?

G.F. - In parte passano, ma il sistema statistico non consente mai un successivo intervento incisivo della programmazione per un settore. A questo si deve aggiungere che non da tutti i territori arrivano segnali. L'analisi del report del PNR rende evidente come alcune regioni sviluppino non solo un extra Piano, ma lo sviluppano in base alla effettiva valutazione del rischio contribuendo ad evidenziare tipologie produttive a rischio, mentre altre regioni non si muovono in questa direzione, o non programmano



per niente o programmano in modo poco efficace un extra Piano.

E.R. - Rimanendo all'interno di questo sistema, quali sono le criticità che comunque potrebbero essere superate subito, con azioni migliorative efficaci?

G.F. - Una macroscopica criticità è relativa al prelievo al macello in presenza di dichiarazione di avvenuto trattamento entro i 90 gg prima. Spesso non viene ricercata la molecola dichiarata nel trattamento e non vi è nessun obbligo di legge a farlo. Evidente come questo non ci consenta di valutare né dichiarazioni fatte solo per comodità dell'OSA in caso di sovradosaggio o mancato rispetto dei tempi di sospensione, né eventuali indicazioni di reale idoneità dell'AIC. Un'altra criticità riguarda la necessità di modernizzazione e adeguamento del sistema informatico nazionale ai criteri di una ricerca che contempli un ampio spettro di indagini sugli stessi campioni. Infatti, ricercare sullo stesso campione più classi di antibiotici incrementerebbe la possibilità di riscontro. Questo tuttavia si pone anche come un limite di legge oltre che di supporto tecnico. Attualmente infatti vige l'indicazione di ricercare una sola molecola per campione e, certo, questo prevederebbe anche l'adozione da parte dei laboratori di analisi di metodiche analitiche di ampio *screening* ad es. di *screening* tra più classi di antibiotici.

E.R. - La parola "screening" mi richiama una domanda un po' particolare. Perché nel miele lo screening per gli inibenti è posto a 10 µg/kg e il limite di azione a 5? È incredibile il tempo che i veterinari pubblici perdono con gli avvocati in ricorsi scatenati da questa impostazione.

G.F. - È un errore al quale bisognerà rimediare. Il porre la positività di un campione ad un valore inferiore a quello della capacità di screening di un laboratorio accreditato per quel-

la prova, genera falsi negativi per tutte le positività comprese tra i due valori per tutti i laboratori che non abbiano capacità di *screening* in quel range e genera sperequazioni tra OSA per le conseguenze di quelle analisi a seconda del laboratorio in cui sono state eseguite. Rimane comunque il fatto che la positività sia da considerarsi a valori di 5 o più µg/kg.

E.R. - Altre criticità migliorabili nell'immediato?

G.F. - Formazione dei veterinari e operatori in generale e omogenea distribuzione dei prelievi durante l'an-



no. Sono azioni correlate che tra l'altro inciderebbero sui tempi di risposta degli IZS.

Non c'è offerta formativa sul PNR, sul suo significato con conseguente bassa condivisione al conseguimento di risultati utili. C'è bisogno di accrescere le conoscenze sulle nuove frontiere dei contaminanti e delle nuove classi di antibiotici. Capire il PNR e la sua importanza consentirebbe di superare difficoltà organizzative che portano oggi ad avere picchi bassi di campionamenti in alcuni periodi vanificando di fatto il significato di campionamento "imprevisto" e picchi alti in altri periodi che rallentano la possibilità di risposte tempestive degli IZS.

E.R. - Giorgio, parli di un futuro convincente.

G.F. - Un futuro convincente, rimanendo nei temi trattati, è quello di vedere una modifica della normativa europea. Molti aspetti del PNR sono

infatti fortemente vincolanti per gli Stati membri. La modifica dovrebbe portare al superamento del criterio del campionamento puramente statistico, salvo forse ancora per i contaminanti, attuando un'analisi del rischio che si muova su logiche di professionalità e conoscenza del settore produttivo. Per gli anabolizzanti il prelievo al macello, a raffronto dei moderni cocktail con emivita brevissima, deve lasciare il passo ad una crescita dell'impegno in allevamento, in tutte le fasi dell'allevamento, basandosi sulle realtà produttive e non sul criterio statistico e con un impegno di prelievo che contempli anche campionamenti in giornate quali sabato, domenica e festivi.

Ma soprattutto il PNR deve diventare un piano a supporto della farmacovigilanza e della farmacovigilanza. La Commissione europea sta valutando i PNR di tutti i paesi per i così detti CIAs (Critically Important Antimicrobials) che comprendono fluorochinoloni, cefalosporine di 3^a e 4^a generazione e macrolidi. L'Italia è risultata carente in merito nel suo PNR. Abbiamo infatti ricerche non richieste dal PNR e, per altre, non abbiamo laboratori accreditati.

E.R. - In chiusura?

G.F. - In chiusura faccio io una domanda (e fornisco anche la risposta). Perché parliamo di PNR?

Perché è l'unico piano che consente la critica. Del PNR infatti abbiamo i dati nazionali, regionali e la programmazione è puntuale e concordata annualmente. Per il Piano alimentazione animale i riscontri sono inferiori, la rendicontazione non è omogenea, le sostanze ricercate in molti casi sono obsolete e non tiene in giusta considerazione la globalizzazione che regola il mercato delle materie prime. Non esiste infatti una rendicontazione adeguata e la mancanza di riscontri fa della veterinaria una professione cieca. ■

LA FNOVI IN PRIMA LINEA

CONDANNATI GLI AGGRESSORI DI FRANCESCO MASSARA

Nel 2008 il Presidente dell'Ordine di Vibo Valentia e capo Dipartimento Prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale fu aggredito nel suo ufficio.

di **Rocco Racco**
*Presidente Ordine dei Medici
Veterinari di Reggio Calabria*

Sono stati necessari 6 anni e ben 13 udienze per addivenire alla sentenza di condanna dei responsabili di una brutale aggressione, perpetrata nei confronti di Francesco Massara, Medico veterinario che risiede ed opera nel vibonese.

La Fnovi aveva da subito espresso solidarietà e vicinanza al Collega e si era costituita parte civile.

Nel contempo il Presidente Penocchio aveva inviato alla Prefettura di Vibo Valentia una nota, con l'intento di rimarcare la gravità dell'episodio che, oltre ad essere particolarmente violento, aveva coinvolto il Collega durante l'esercizio della propria funzione professionale: *"quanto accaduto è lesivo della dignità dei professionisti coinvolti e offende gravemente l'intera categoria professionale dei medici veterinari"*.

Il fatto di cronaca risale al 2008. Francesco Massara a quell'epoca era Presidente dell'Ordine e Direttore del Dipartimento Prevenzione

dell'Azienda sanitaria provinciale. Era l'8 luglio, quando si presentarono nel suo ufficio componenti di un'azienda zootecnica che era stata sequestrata per irregolarità emerse durante un controllo ufficiale. Dopo un'accesa discussione, si consumò l'aggressione. Gli aggressori furono denunciati a piede libero per minacce e percosse ad un pubblico uffi-

ziale. La vicenda processuale si è ora conclusa positivamente: il giudice di pace ha condannato l'imputato a pagare mille euro di multa, oltre al risarcimento dei danni in favore del dott. Massara e della Fnovi da quantificarsi in sede civile.

Il commento di Massara tradisce disagio, riconoscenze e speranze: *"È una vicenda che mi ha ferito oltre che come professionista anche come uomo e padre, considerato che rappresenta sempre una negatività, specialmente quando affiorano nella mia terra casi di cronaca che vanno in questa direzione."*

È stata molto dura da metabolizzare, anche perché è stata contraddistinta da molte reticenze e dalla mia consapevolezza di essere stato lasciato solo, anche da parte della mia ASP che non ha ritenuto opportuno costituirsi parte civile, in un contesto difficilissimo come quello in cui operiamo. La Fnovi è stata sensibile a ciò. Ringrazio di cuore la Federazione: sono infatti consapevole che senza la costituzione di parte civile della Fnovi, questo piccolo risultato sarebbe stato vanificato. Concludo dicendo che i Colleghi devono avere la forza di denunciare e di



sperare di avere una categoria che li supporta, per il trionfo della verità”.

Al di là dei risultati, serve sottolineare come l'intera categoria si sia mobilitata, attraverso la Fnovi, lanciando un messaggio chiaro e univoco: chi colpisce un medico veterinario nell'esercizio delle sue funzioni, colpisce di fatto un'intera categoria preposta alla vigilanza del benessere degli animali e alla salubrità degli alimenti.

Gli episodi di aggressione nei confronti dei Colleghi, sempre più frequenti lungo tutto lo stivale, oltre a testimoniare un crescente disagio sociale, non vanno sottovalutati: devono essere denunciati presso le autorità competenti e resi pubblici. È infatti importante che se ne parli e che questi episodi vengano censiti e monitorati.

Proprio per questo, nel 2012 l'allora Ministro della Salute, Renato Balduzzi, rinnovò l'Osservatorio sulle intimidazioni ai veterinari di medicina pubblica, già operativo dal 2009, ma poco capace di fornire risposte concrete, al di là della semplice attività di monitoraggio.

L'Osservatorio dovrebbe garantire il coinvolgimento del Ministero dell'Interno e delle prefetture in cui si verificano episodi di intimidazione e stimolare le Regioni per dar vita ad un fondo a sostegno delle vittime, ma attualmente siamo in una fase di stallo.

L'aggressione e l'intimidazione nei confronti di medici veterinari non si possono banalizzare come un semplice gesto di esasperazione verso colleghi particolarmente scrupolosi, spesso si tratta di un attacco mirato, finalizzato a minare l'efficacia di un sistema di controllo che monitora il rispetto delle norme nelle varie fasi delle filiere produttive, tutelando i consumatori ed arginando interessi di chi non opera nel rispetto delle regole.

L'intervento della Fnovi è stato il valore aggiunto di questo episodio. Un messaggio di forza e di unità. ■

BENESSERE DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

DOTTORE NON HO SOLDI. MI CURA IL CANE GRATIS?

Chiedere ad un professionista di esercitare gratuitamente non è una soluzione percorribile per rispondere al disagio sociale.

di Massimo Minelli
Presidente OMV Vercelli e Biella

Il periodo di crisi economica, che si trascina ormai da alcuni anni, ha certamente accentuato le problematiche connesse alla tutela del benessere di animali d'affezione appartenenti a persone economicamente disagiate. Anche se nella normale routine la fattura del medico veterinario rappresenta solo una piccola parte della spesa dedicata o dedicabile all'animale d'affezione, ne segue che in

alcuni contesti il benessere degli animali non può essere tutelato, né garantito. Profilassi vaccinali non eseguite, trattamenti antiparassitari incostanti o assenti, patologie non curate, fino a situazioni tragiche dove, di fronte ad una frattura femorale di un gatto, viene chiesta l'eutanasia per l'impossibilità a sostenere le spese di un intervento di osteosintesi.

Come di consueto al medico veterinario viene chiesto di "mettersi una mano sulla coscienza", tradotto: lavorare gratis. Ognuno di noi è libero di eseguire eccezionalmente pre-



stazioni professionali gratuite, purché questo non costituisca concorrenza sleale o illecito accaparramento di clientela. Nel rispetto quindi del vigente codice deontologico. Ben diverso è il discorso quando enti o associazioni prospettano interventi professionali a tariffa ridotta o gratuita, articolando progetti e definendo procedure. L'affrontare queste richieste non è certamente un lavoro semplice e privo di problematiche. A fronte dell'ipotesi di attivare strutture pubbliche destinate alle cure gratuite di animali d'affezione appartenenti a persone economicamente disagiate, si evidenziano non poche criticità: perché destinare fondi pubblici per attivare ed attrezzare strutture per la cura di animali comunque di proprietà di privati? Perché distogliere medici veterinari pubblici dai già molteplici e delicatissimi compiti istituzionali? Perché non coinvolgere le strutture veterinarie private? La capillare presenza nel territorio, la dotazione strumentale, l'esperienza di professionisti formati ed aggiornati in varie discipline della medicina veterinaria degli animali d'affezione, rappresentano i presupposti essenziali per raggiungere entrambi gli obiettivi: il benessere animale e la tutela delle fasce economicamente più deboli, senza distogliere preziose risorse pubbliche (economiche ed umane), già ridotte ai minimi termini. Sia chiaro il fatto che la tutela delle fasce economicamente disagiate non è un obiettivo raggiungibile sulle spalle della libera professione. Chiedere ad un professionista di esercitare gratuitamente non è una via percorribile; ogni procedura ha un costo, basti pensare alla diagnostica strumentale ed alla chirurgia. Coloro che invocano prestazioni gratuite devono comprendere che il medico veterinario che esercita la propria opera professionale gratuitamente, all'interno di una struttura privata, non solo non percepisce alcun compenso, ma si trova a sostenere spese di tasca propria. Non serve una lau-

rea in economia per comprendere qualcosa di così intuitivo. Occorrono convenzioni con tariffe concordate a tutela delle fasce più deboli dove, una parte della prestazione professionale, viene sostenuta da enti locali e/o associazioni; magari con la creazione di "buoni spesa" opportunamente finanziati e consegnati a persone che hanno titolo per riceverli. Non si può certo pretendere che un professionista esegua prestazioni con un idoneo standard qualitativo sottopagate. Non dimentichiamo, infatti, che siamo tenuti ad osservare le buone pratiche veterinarie ed il codice deontologico anche nel contesto di prestazioni gratuite o a tariffa con-

cordata. Le nostre responsabilità professionali (legali e disciplinari) non cambiano, né si riducono.

Concludo evidenziando il principale punto critico dell'intero argomento: chi attesta la condizione di fascia economicamente disagiata? Non spetta certo al professionista svolgere controlli o verifiche, né si può pretendere che il professionista accetti una comunicazione verbale in tal senso. Qualche ente dovrà assumersi la responsabilità di attestare che tale persona ha diritto ad usufruire di prestazioni a tariffa concordata. In assenza di questo, credo, non si possa progettare e concretizzare alcun piano strutturato. ■

L'ICCWC HA LANCIATO UN NUOVO PORTALE WEB PER LA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ VERSO LE SPECIE DI FAUNA E FLORA SELVATICHE MINACCIATE DI ESTINZIONE

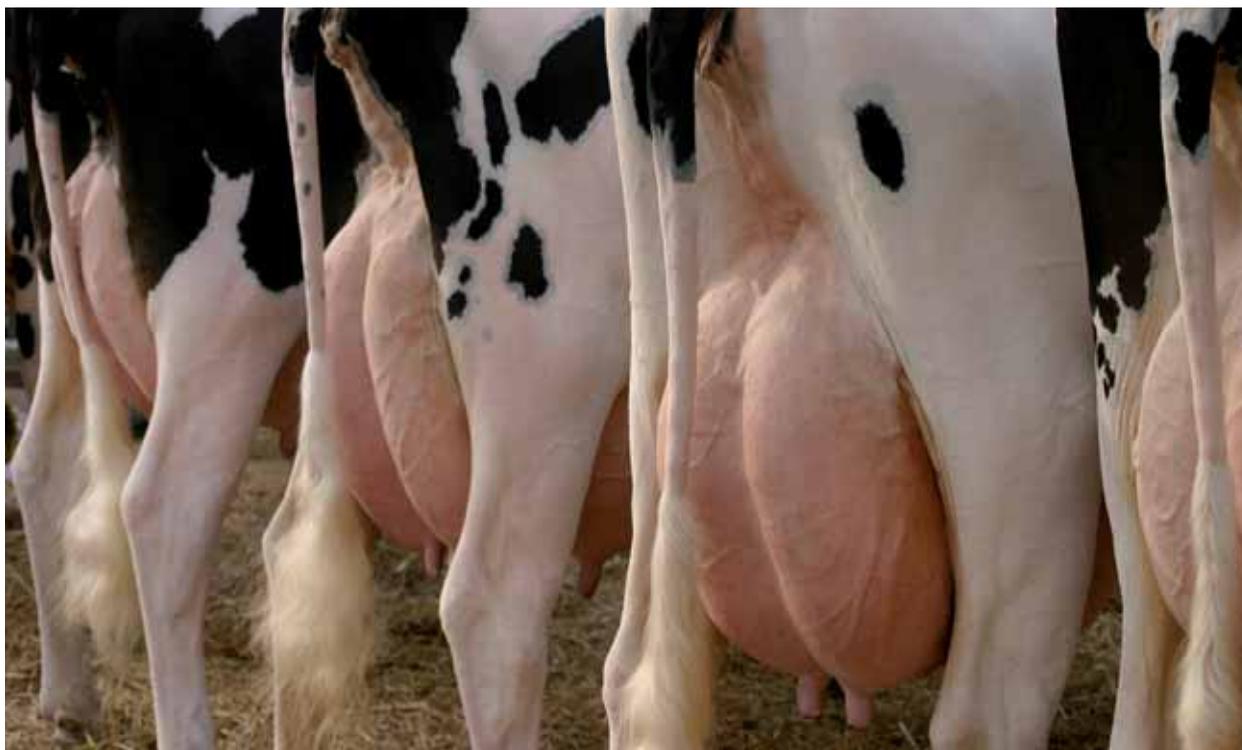
Il Consorzio internazionale sulla lotta ai crimini contro la natura (International Consortium on Combating Wildlife Crime) ha lanciato, il 12 maggio 2014, il nuovo portale web, progettato per supportare le attività, per migliorare l'accesso alle informazioni, ed agevolare le attività di contrasto alla criminalità verso le specie selvatiche.

L'iccwc è frutto della collaborazione di cinque organizzazioni intergovernative - segretariato Cites (Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione), Interpol, Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (Unodc), Banca mondiale e Organizzazione mondiale delle dogane (Omd) - ed è nato per portare sostegno coordinato contro la criminalità ambientale alle forze dell'ordine nazionali e alle reti sub-regionali e regionali che quotidianamente agiscono in difesa delle risorse naturali.

Il nuovo portale è raggiungibile attraverso il sito web della Cites (<http://cites.org/eng/prog/iccwc.php>) e mette a disposizione tutta una serie di strumenti volti a sostenere le autorità nazionali di controllo e le reti regionali di contrasto nella lotta contro il bracconaggio e il commercio illegale delle specie selvatiche. Fine del portale è anche quello di sensibilizzare l'opinione pubblica fornendo dati sulla dimensione e la natura di questo tipo di reato. Per agevolare la diffusione delle informazioni, il sito è disponibile in Inglese, in Spagnolo e Francese.

(a cura di Flavia Attili)





UNA NUOVA TECNICA GENETICA, DI COMPETENZA VETERINARIA,
PER ANIMALI PIÙ SANI E PER ALLEVAMENTI ECOSOSTENIBILI

IL LADRO SILENZIOSO

Le competenze veterinarie nella genetica d'allevamento.

di **Corrado Caroli**
*Vicepresidente dell'Omv
di Reggio Emilia*

Gli anglosassoni lo chiamano “il ladro silenzioso”. Compie furti di minima entità. Non ci accorgiamo dell'ammacco fino al giorno in cui, non potendo più non notararlo; non sappiamo comunque come sia potuto accadere.

Un patrimonio bovino da latte che esaurisce la sua progenie, o attraverso l'incapacità a procreare con sterilità o infertilità o attraverso una discendenza con gravi problemi quali difetti genetici, alterazioni, immunodeficienza che ne pregiudicano la sopravvivenza e la longevità con conseguente maggiore sensibilità agli agenti infettivi, è un patrimonio de-

rubato della sua salute.

I nostri animali oggi sono costosi nel raggiungimento del loro benessere, sono bisognosi di terapie e quindi di molecole che vengono immesse nell'ambiente, spesso ad azione inibente che a contatto con batteri capaci di sviluppare resistenza la trasmetteranno per via orizzontale e verticale. Sono animali incapaci di espletare tutte le fasi fisiologiche della loro vita, senza l'intervento terapeutico dell'uomo. Fanno l'asciutta con uso di antibiotici intramammary, il post-parto con “copertura antibiotica”, con gli antiparassitari a rilascio prolungato sono coperti “in prevenzione” dalle chetosi, le terapie antibiotiche curano un valore di 1,2 mastiti medie per lattazione, le prostaglandine, GnRh, Hcg consentono di ottenere ciò che dovrebbe essere naturale, fisiologico ossia l'estro e la

gravidanza. Per non parlare di patologie quasi sconosciute nelle bovine da latte sino a qualche decennio fa come le mastopatie da prototeca, la coccidiosi, la criptosporidiosi nei vitelli, la neospora, le gastro-entero-tossiemie da clostridi. E arriviamo all'aumento esponenziale delle mastopatie da micoplasmi, alle dislocazioni dell'abomaso, alla diminuzione drammatica della vita produttiva degli animali allevati con due parti di media.

Come medici veterinari ogni giorno lottiamo per recuperare animali in chiarissima immunodeficienza, in evidente bilancio energetico negativo, in preoccupante stato di stress produttivo, con ripercussioni spesso non curabili su tutti gli aspetti della fisiologia. La risposta la cerchiamo sempre in una nuova molecola o in un nuovo aumentato dosaggio di quelle

già note. Il sempre maggior ricorso a protocolli di sincronizzazione è solo il segnale di un decadimento del normale ciclo estrale della bovina a cui cerchiamo una risposta.

Ma sembra proprio che questi tre problemi, infertilità, maggiore sensibilità agli agenti infettivi, longevità continuino, nonostante i progressi della professione, a primeggiare nella maggior parte delle stalle da latte, a qualunque latitudine del globo.

Coincidenza o ci stiamo facendo derubare, da un "ladro silenzioso", di un qualcosa che rende vane le nostre competenze?

Il nemico ha un nome. Il ladro si chiama "consanguineità" e ci ruba giorni di parto-concepimento, risposta immunitaria, maggior sensibilità a patologie metaboliche, disfunzioni riproduttive, di conseguenza anche chili di latte, grasso e proteina. Ed insieme a tutto ciò, ruba serenità alle nostre vite, al nostro lavoro, tempo per curare le stesse vacche, ricerca di molecole attive per curare le patologie causa l'instaurarsi dell'antibiotico-resistenza e rincorsa a derrate alimentari salubri a residuo "zero", in ultima analisi: vita.

La storia della selezione è la storia della consanguineità. L'una è la madre dell'altra e non potrebbe essere altrimenti, visto che "selezionare" ha come sinonimo scegliere.

Ma com'è possibile scegliere, preferire, selezionare se gli oggetti non sono tra loro differenti? È evidente che maggiore è la differenza, maggiore e più efficace sarà la selezione.

La storia è nota. La selezione delle vacche da latte nasce negli anni '30 in USA, con lo scopo di riprodurre velocemente le migliori bovine portate dai coloni olandesi. La fecondazione artificiale diede notevole impulso alla selezione, offrendo la possibilità di avere, da un unico padre, un grande numero di figlie che ne ereditassero le caratteristiche migliorative. Si gettavano così le basi per una popolazione con sempre più, ad ogni intervallo generazionale, frazioni del

DNA in comune, per il fatto di avere antenati comuni nel proprio pedigree, ossia si gettavano le basi per la consanguineità.

Il legame tra una forte selezione ed un forte aumento di consanguineità è indissolubile.

In entrambi i casi si gettano anche le basi per avere soggetti fragili, altamente imparentati e per ciò stesso, poco adattabili alle modifiche ambientali. È noto come la capacità di adattarsi sia prerogativa dei soggetti meno specializzati, quelli più versatili o più "rustici". Gli altri, quelli più "raffinati", specializzati, sono certamente in grado di punte di performance teoriche più alte, ma anche di debacle più clamorose, che impediscono la realizzazione pratica di queste. Non sono in grado cioè di esprimere tutta la potenzialità del loro patrimonio genetico. Per poterlo fare, avrebbero necessità di un investimento economico troppo elevato; infatti, come è ben noto, solo in uno stato di benessere fenotipico, il genotipo si esprime al massimo. In animali con un alto tasso di consanguineità, il costo del loro benessere è tale da non rendere più remunerativo il loro allevamento. È il destino dei campioni, capaci di imprese memorabili, ma molto delicati e bisognosi di particolari condizioni per esprimersi al meglio. La letteratura scientifica concorda sulla necessità di non superare il valore del 6,25% di consanguineità. Alcune aziende viaggiano a livelli regolarmente superiori al 20%, alcuni soggetti sono sopra il 30%.

Come medici veterinari, ora, siamo chiamati a cercare tutte le strade, anche quelle meno conosciute, per fare prevenzione. Per decenni abbiamo colpevolmente lasciato il campo della genetica, concentrandoci solo sulla diagnostica, sulla farmacologia, sulla chirurgia, talvolta sulla nutrizione, come se gli animali che siamo chiamati a curare fossero dei postulati, delle imposizioni divine. È ora di dire la nostra, col rispetto dovuto verso chi si è sempre occupato di que-

ste tematiche, ma anche con la consapevolezza che ci viene dal vedere animali le cui risposte alle terapie sono in costante declino.

Oggi alla figura del veterinario aziendale viene chiesto di fare consulenza all'allevatore. Si parla dunque di allevare animali da reddito e non soggetti che debbano essere ritratti in pitture a olio da sfoggiare sulla parete del salotto. Si parla di ridurre i costi di gestione della mandria, e finalmente si comincia a parlare anche di come si possano utilizzare meno antibiotici nell'allevamento intensivo e di come si possa praticare l'allevamento ad impatto ambientale prossimo allo zero. Non è certo con gli animali che stiamo allevando oggi che potremo affrontare la lotta all'antibiotico-resistenza, una lotta che coinvolge tutte le specie compresi noi umani, una sfida per la sopravvivenza. La prima strada, la via maestra, è la ricerca di un animale che abbia meno richieste. Più forte, più rustico forse, ma certamente più sano.

Non è la fine della selezione, ma la sua rinascita alla ricerca di caratteri che oggi si chiamano efficienza alimentare, salute del piede, resistenza alle malattie, impatto ambientale, per poi essere utilizzata in nuove, ma vecchie, tecniche genetiche come l'incrocio. Non è più il tempo della morfologia, che ha raggiunto il suo limite, ma della robustezza e della funzionalità, della nostra salute, del rispetto per la natura e del reddito dei nostri allevamenti che passano da qui e dunque da una genetica in mano al medico veterinario. Non possiamo prescindere dall'uso della genetica per fare vera prevenzione; servirà a "costruire" animali più sani con un apparato gastroenterico più efficiente e con un sistema immunitario più competente.

L'esperienza dell'incrocio, in Usa e in decine di paesi compresa l'Italia, ce lo insegna. Il sistema immunitario degli animali che alleviamo è il punto di partenza per combattere l'antibiotico-resistenza e per avere allevamenti eco-sostenibili. ■

L'OPERA DEL MEDICO VETERINARIO È SEMPRE CONSISTITA NEL CURARE GLI ANIMALI

L'UOMO NON È IL RE DEL CREATO

L'altra faccia della Medicina: riflessioni sul passato e sul futuro della Veterinaria (dalla domesticazione ... alla clonazione).

di **Giovanni Sali**

Centro Studi "Clinica Veterinaria
S. Francesco" Piacenza

Grazie ad una fortunata esperienza personale su quasi tutti i fronti della Medicina Veterinaria, e anche ad una lunga dimestichezza con la grande Storia della Veterinaria, propongo alcune considerazioni proiettate al futuro della nostra professione, di cui oggi siamo attivi protagonisti.

La medicina per gli animali nasce con la domesticazione (10.000 anni fa) e la sua evoluzione si accompagna, dagli inizi, con quella della medicina umana. Già nelle antiche civiltà dell'Asia con una cultura medica originale (ayurveda in India, agopuntura in Cina), come anche in Egitto e Mesopotamia, molti documenti storici confermano l'autonomia della medicina degli animali, ma anche le sue relazioni con la medicina dell'uomo. Dato confermato nella Grecia classica con Aristotele ed Ippocrate, e infine nel mondo latino, dove compare per la prima volta (Columella, I sec. d.C.) il termine *Veterinarius*, tuttora attuale. La protoveterinaria (ippiatria, buiatria) continua nel medioevo europeo e mediterraneo, mentre alle soglie della rivoluzione scientifica emergono figure

di grandi veterinari, precursori dell'illuminista Bourgelat che, fondando la prima Facoltà veterinaria a Lione (1763), introduce la Veterinaria nell'Accademia, accanto alla Medicina ed alle classiche facoltà umanistiche.

Dopo quella di Lione, le facoltà di Veterinaria fiorirono in tutta Europa (Parigi/Alfort, Bologna, Padova, Torino, Vienna, Copenhagen ...) e poi negli altri Paesi, con l'approfondimento delle conoscenze scientifiche biomediche e la formazione di professionisti sempre più qualificati e preparati per opporsi alle epizootie/pan-

zootie nel continente europeo e per la gestione e cura dei cavalli militari.

Il primo dei due obiettivi (lotta alle malattie infettive e diffuse) resta tutt'oggi prioritario. Molte di esse sono di natura zoonosica (oltre 200 sono oggi le zoonosi riconosciute); anche questo conferma la costante: *one health, one medicine*.

I progressi decisivi contro le grandi malattie infettive e diffuse, realizzati dalla metà del XX secolo - progressi specialmente legati in Italia alla nascita e allo sviluppo degli Istituti Zooprofilattici (e analoghe istituzioni in altri Paesi avanzati) - sono stati il presupposto alla base della zootecnica moderna.

Nel 1965 il *Brambell report* inglese sul benessere degli animali allevati e nel 1978 la *Dichiarazione universale dei diritti dell'animale* (Unesco) influenzano l'ulteriore evoluzione del concetto e dei fini della professione veterinaria.

In effetti, dalla metà del XX secolo in poi appaiono specialisti per cavalli, bovini e tutte le altre specie da reddito; specialisti di alimenti di origine animale, igienista e specialista di sanità pubblica, specialista multidisciplinare per gli animali da compagnia, ed altri ancora. In particolare la medicina veterinaria degli animali d'affezione ("*non food*"), settore di iper specializzazione sugli stessi bi-



nari della medicina umana, è divenuta nei Paesi più sviluppati il settore a massima intensità di occupazione (clinica e ricerca).

FRONTIERE: SALUTE PUBBLICA, BIOTECNOLOGIE DELLA RIPRODUZIONE, NUOVI PROBLEMI BIOETICI

Oggi la Veterinaria, ben fondata nella scienza medica di base, è sempre in prima linea nel contrasto alle zoonosi ed ha altresì un ruolo decisivo contro la piaga della fame nel mondo, supportando le zootecnie nella produzione di alimenti nobili di origine animale, sani, sicuri e di qualità.

Straordinari progressi sono avvenuti nella fisiopatologia riproduttiva (fecondazione artificiale, embryo transfer e derivate biotecnologie della riproduzione, fino alla clonazione), progressi paralleli e spesso precursori di analoghi passi avanti in medicina umana. Il progresso delle conoscenze scientifiche in questo settore apre prospettive impensabili fino a ieri ed aumenta la potenza di intervento nei meccanismi più profondi della vita (animale e umana). È inevitabile la ricaduta sulla bioetica umana, ma anche sulla bioetica veterinaria, e non solo riguardo ai diritti dell'animale, in primis il benessere, ma anche alla tutela della natura, per gli aspetti più spinti dell'industrializzazione dell'allevamento e dell'impronta ecologica.

Guardando indietro, credo si possa concordare sul fatto che *la prima domesticazione* (del cane, circa 10.000 anni fa) fu un'operazione attiva realizzata dall'uomo. Il risultato fu ricercato e conseguito nell'interesse dell'uomo: il cane provvedeva alle funzioni di guardia e al sostegno nella pastorizia e nella caccia. Lo stesso fine ultimo si può riconoscere nella domesticazione di tutte le altre specie via via entrate tra quelle utili e addomesticabili per averne in cambio servizi della più svariata natura, la-

voro e guerra, contrasto da altre specie animali fastidiose o pericolose, alimenti, come carne, latte uova. In sostanza, tutti gli animali sono stati addomesticati dall'uomo per ottenerne servizi e vantaggi, e la situazione non è mutata. Gli animali non hanno chiesto di essere addomesticati, né, usualmente, si sono mai ribellati al loro status di creature serventi, più o meno ben voluti e trattati in modo decoroso. (Non sono gli animali a rivolgersi al veterinario per essere curati o «potenziati»....)

L'opera del medico veterinario, da quello primitivo a quello sofisticato attuale è sempre consistita nel curare gli animali (con i mezzi della medicina) perché realizzassero le funzioni per le quali erano stati addomesticati, selezionati ed addestrati dall'uomo.

Il datore di lavoro del veterinario è l'uomo, non l'animale, che pure è il diretto beneficiario delle cure. Ma è in ultima analisi l'uomo a trarre vantaggio degli artifizii veterinario/zootecnici: protezione e cura dell'animale da malattie che ne pregiudicano il rendimento e la vita stessa, prevenzione delle zoonosi, selezione per incrementare la produttività (la zootecnia fa parte della veterinaria!) Stesse considerazioni valgono per gli animali da compagnia, oggi spesso quasi "umanizzati", ma nella sostanza impiegati per fare compagnia all'uomo oppure come sussidi terapeutici (pet therapy) o come animali da lavoro (caccia, guardia, cani guida, cani da soccorso...).

Le correnti di pensiero che tendono a innalzare lo status degli animali addomesticati (e non solo) sono molto antiche, con esempi celebri di animalisti e vegetariani precursori, a partire da Pitagora. I diritti degli animali, però, sono ufficialmente contemplati nella legislazione da epoca assai recente - (*Dichiarazione universale dei diritti degli animali*, Unesco 1978) e si basano sull'idea che gli animali e l'uomo sono entrambi esseri viventi. Queste norme aprono la via

Per approfondire il tema si può consultare l'opera: **Giovanni Sali - MEDICINA VETERINARIA - Una lunga storia: idee personaggi eventi-illustrata da Renato Vermi** - edito da Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia. Il volume è già presente nella biblioteca virtuale della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia, dal sito della quale (www.fondiz.it) si può consultare e scaricare gratuitamente.



a considerazioni sulla identità di status e di diritti tra uomo e animale, prospettive che superano largamente il concetto di benessere animale. Facendo tesoro della ricchissima storia della veterinaria, si può sostenere che il medico veterinario cura l'animale, ma è da sempre al servizio dell'uomo. Il veterinario è protagonista primario, nella medicina preventiva, sempre più importante nel futuro globalizzato (una salute - una medicina). L'uomo non è certo 're del creato', anche se le aberrazioni che vediamo ci fanno temere che questa sia la percezione diffusa; l'uomo ne è 'custode', e deve dimostrarsi, con umanità e con l'intelligenza a lui propria, all'altezza del suo compito di gestione e amministrazione.

E, all'interno del creato, stanno gli animali, affidati all'uomo e al veterinario. ■

di **Antonia Ricci**
 Direttore del Dipartimento per la
 Sicurezza Alimentare,
 Istituto Zooprofilattico Sperimentale
 delle Venezie

SICUREZZA ALIMENTARE: I BAMBINI, VEICOLO DI INFORMAZIONI
 PER LE LORO FAMIGLIE

I laboratorio di Analisi del Rischio dell'IZS delle Venezie si occupa dello studio e dell'applicazione di metodi statistico/matematici per la valutazione del rischio alimentare. Attraverso l'utilizzo di modelli, atti a simulare l'andamento della contaminazione microbiologica e chimica "from farm to fork", si studiano strategie efficaci per ridurre l'impatto delle malattie alimentari sulla popolazione, partendo dalla conoscenza dell'epidemiologia di queste patologie e dei fattori che ne determinano la diffusione.

In quest'ottica risulta interessante un dato che caratterizza ormai da alcuni anni l'andamento delle tossinfezioni alimentari in Europa: quasi il 40% degli episodi tossinfettivi ha la sua origine in ambiente domestico (Report EFSA, 2014).

Ci siamo posti il problema di come ridurre questa percentuale di consumatori che acquisiscono una malattia alimentare in seguito a comportamenti scorretti durante la manipolazione, preparazione e conservazione degli alimenti e di come si possano mettere in atto efficaci campagne di educazione sanitaria nel settore della sicurezza alimentare. Ci è sembrato molto interessante rivolgerci ai bambini delle scuole elementari, in quanto appartengono ad un'età in cui è più facile acquisire o modificare le proprie abitudini, ed anche perché i ragazzi sono un importantissimo veicolo di informazioni per le loro famiglie. L'Ufficio Scolastico Provinciale ha avuto il ruolo fondamentale nel reclutamento delle scuole, nel coinvolgimento degli insegnanti, nel dare la giusta visibilità al progetto.

Nella fase di progettazione è emersa l'esigenza di misurare in modo

MISSIONE INVISIBILE: LA SICUREZZA ALIMENTARE NELLE SCUOLE PRIMARIE

L'educazione alla sicurezza alimentare è un'opportunità professionale per il veterinario, purché svolta con scientificità.

scientifico l'efficacia dei nostri interventi, per fornire alla comunità scientifica una metodologia ripetibile e quantificabile nel suo impatto; abbiamo quindi testato diversi strumenti di misurazione adatti ai bambini di 9-10 anni, utilizzando i questionari, le interviste e i disegni. Al Dipartimento di Psicologia dell'Università di Padova è stato affidato il compito di valutare i disegni e di condurre le interviste. È nato così il progetto "Missione invisibile". Ci siamo, da subito, posti alcune domande metodologiche: Qual è il metodo più ef-

ficace per trasmettere tali informazioni? Esiste una differenza fra ciò che i ragazzi imparano con un insegnamento teorico, tipicamente frontale, rispetto ad una lezione più pratica? Qual è il metodo maggiormente informativo per comprendere l'efficacia dell'intervento? I disegni dei bambini ci possono dare utili informazioni in questo senso?

Lo studio è stato realizzato in 12 scuole primarie della provincia di Padova, selezionando le classi quinte e suddividendole casualmente in due gruppi: ad uno è stata somministra-



ta una formazione prettamente teorica e all'altro invece un'attività prevalentemente pratica. In totale lo studio ha interessato circa 250 ragazzi. La lezione pratica è consistita in due interventi di un paio d'ore ciascuno, a distanza di una settimana; nella prima seduta i ragazzi hanno allestito, con l'aiuto dei tecnici dell'Istituto Zooprofilattico, tre semplici esperimenti: crescita di lieviti e muffe ambientali su terreno specifico, coltura di un campione di saliva di ogni bambino su agar-sangue, isolamento dei microrganismi presenti sulle mani attraverso l'utilizzo di piastre da contatto. Per quest'ultimo esperimento la classe è stata divisa in tre gruppi: ad un gruppo è stato chiesto di lavarsi le mani con acqua calda e sapone, al secondo di lavarsi le mani solo con acqua e i ragazzi del terzo gruppo non si sono lavati le mani. Tutte le piastre sono state contrassegnate da ogni studente, sigillate e riposte in un contenitore ermetico che è stato mantenuto a scuola. Dopo una settimana i ricercatori, assieme ai ragazzi, hanno proceduto alla lettura delle piastre, registrando i risultati su appositi moduli. Sono state osservate le colonie cresciute sia sul terreno specifico per le muffe ambientali che sull'agar sangue e contate le colonie cresciute sulle piastre da contatto, in

modo da verificare l'efficacia delle diverse tipologie di lavaggio delle mani, riportando alla lavagna i risultati ottenuti dai tre gruppi.

Entrambe le lezioni sono state intervallate con interventi teorici, anche attraverso l'ausilio di power-point e filmati, spiegando i concetti generali di microbiologia, il ruolo dei microrganismi sia come coadiuvanti dei processi di produzione degli alimenti che come potenziali patogeni e dando informazioni sulle modalità più efficaci per prevenire le malattie alimentari.

Prima dell'intervento e a conclusione di entrambe le sessioni, ai ragazzi è stato somministrato un questionario ed è anche stato loro chiesto di eseguire un disegno dal titolo "io e i microrganismi"; una selezione di bambini è stata sottoposta ad intervista da parte dei ricercatori del Dipartimento di Psicologia, per meglio comprendere la simbologia utilizzata nei disegni e la correlazione fra questa ed i concetti appresi durante l'intervento.

Il gruppo di studenti che ha ricevuto la lezione teorica nella prima giornata ha poi risposto ai questionari e fatto i disegni; anche a questi studenti è stata data successivamente la possibilità di partecipare agli esperimenti, in modo da "toccare con mano" quanto avevano imparato.

Attraverso l'analisi dei questionari è stato possibile evidenziare come in generale, in entrambi i gruppi, ci sia stato un miglioramento nelle conoscenze relative alle caratteristiche dei microrganismi, al loro rapporto con il corpo umano, al ruolo dei microrganismi nei processi di produzione degli alimenti, ai principi di igiene personale ed alimentare. Tale efficacia è stata maggiore per gli studenti che hanno partecipato alla lezione pratica rispetto ai loro compagni che hanno compilato il questionario dopo aver ricevuto soltanto la lezione teorica. Anche le risposte relative alla modifica nei comportamenti (ad esempio: ti lavi le mani dopo aver toc-

cato un animale?, anche queste somministrate prima e dopo l'intervento) dimostrano un miglioramento in seguito all'intervento formativo, anche se la valutazione del reale cambiamento nei comportamenti è più difficile da effettuare e andrebbe ripetuta dopo un certo periodo di tempo. L'analisi dei disegni ha dimostrato come gli studenti che hanno partecipato alla lezione pratica abbiano rappresentato i microrganismi in un modo più "ecologico", dando più attenzione al contesto in cui i microrganismi si trovano e alle loro azioni. Questi ragazzi sembrano essere diventati più competenti nel definire attraverso l'illustrazione il legame causale fra microrganismi e possibili conseguenze sulle persone e sull'ambiente. Anche le interviste hanno evidenziato come i ragazzi che hanno seguito la lezione pratica fossero maggiormente consapevoli dei comportamenti protettivi nei confronti delle malattie alimentari, attraverso le regole basilari di igiene personale. Questo lavoro ci ha permesso di testare un metodo semplice ed efficace per trasmettere ai ragazzi delle scuole primarie alcune nozioni sulla sicurezza alimentare, con l'obiettivo di insegnare loro, e indirettamente alle loro famiglie, quali sono i comportamenti protettivi nei confronti delle malattie a trasmissione alimentare.

L'approccio scientifico e interdisciplinare di questo studio (hanno partecipato medici veterinari, biologi, tecnici di laboratorio, statistici, psicologi, insegnanti) è stato pianificato anche in termini di valenza statistica permettendoci di pubblicare i risultati in **riviste scientifiche internazionali** (Faccio *et al.*, 2013, Losasso *et al.*, 2014) e di partecipare al **Festival della Scienza di Genova**.

I medici veterinari hanno fornito la loro competenza per quanto riguarda la sicurezza alimentare, cogliendo l'opportunità di spiegare ai ragazzi il ruolo della nostra categoria professionale in quest'ambito, purtroppo ancora da molti misconosciuto. ■



LA FVE NON SCIVOLI SUL CONFLITTO DI INTERESSI

Tutti d'accordo a Biarritz. L'Italia invece vota contro: le competenze del pubblico e del privato vanno espresse senza ambiguità.

a cura della
Delegazione Fnovi in Fve

L'assemblea della Fve ha votato a maggioranza, con l'opposizione della sola delegazione italiana, un *position paper* sulla modernizzazione dell'ispezione delle carni (*Fve Policy on Modernisation of meat inspection*).

A Biarritz, il 23 maggio scorso, il Board Fve ha proposto un *draft* che durante i lavori è stato malamente riformulato al punto dieci, proprio dove è necessario usare parole ponderate e massimamente chiare; proprio là dove si mettono nero su bianco le competenze veterinarie in quel delicato processo di modernizzazione che investe la sicurezza delle carni prodotte, commercializzate e consumate

dai cittadini europei e non. La riformulazione accolta dall'assemblea non comunica la complessità del ruolo veterinario, non puntualizza le differenze e le sinergie possibili fra pubblico e privato, ma rischia addirittura di scivolare verso il conflitto di interessi. Che non fosse questo l'intento dell'Assemblea e nemmeno dei proponenti della riformulazione non basta ad accettare quell'infelice «*dual role*» che sembra sommare in capo al medesimo veterinario attribuzioni nettamente separate fra loro. Per questo la Fnovi ha votato contro e oggi prende atto che la versione finale del *position paper* - diffusa al rientro da Biarritz - corregge in parte la rotta (v. box).

Nel complesso, il *position paper* proposto dal Board contestualizza bene il ruolo dei *practitioners*, nella modernizzazione - ad esempio il loro

contributo alla Food Chain Information (in Italia ICA) - collocandoli in una posizione di consapevolezza etica («*practitioners recognise*»), anche se con quel «*compromise*» rischiava di fare capolino una pregiudiziale in una frase che vuole invece armonizzare e rendere modernamente collaborativi il Privato e il Pubblico.

In una fase riformatrice di portata epocale come quella che stiamo vivendo, la rappresentanza della veterinaria europea deve avvertire la responsabilità di redigere documenti politici chiari, che supportino le rappresentanze nazionali nel difendere principi indiscutibili come il rifiuto del conflitto di interessi e le sinergie teorizzate da Oie. Quando la forma è sostanza il metodo - di scrittura e adozione dei documenti - deve essere rigoroso e ponderato. Del resto non è la prima volta che la Fnovi critica la genesi delle posizioni e dei comunicati prodotti in Fve, passando da testi unilaterali a testi aperti all'ingresso di pericolose ambiguità.

Il conflitto di interessi è una condizione che tutte le professioni in tutto il mondo sono impegnate ad evitare. Nel nostro Paese ha trovato da tempo risposta nei codici deontologici di tutte le professioni «ordinate», perché non possono mai coincidere, nemmeno in via incidentale, le attività di chi controlla e di chi è controllato. È questo il limite del «non contrasto» finalizzato al corretto esercizio della professione. Su questo fonda l'imparzialità e la terzietà dei controlli, condizione per il loro corretto esercizio; su questo conta anche l'impiego dei liberi professionisti, nelle attività cliniche e/o di consulenza dell'allevatore e da questo scelto su base fiduciaria.

Non si vuole credere che nell'Europa della Fve, non si senta la necessità della chiarezza dei ruoli. Si vuole credere invece che il Board abbia avvertito l'esigenza di migliorare il significato della sua *policy* per non dare l'idea di una General Assembly senza progetto politico sul futuro della catena alimentare. ■

IL PUNTO DIECI DELLA POLICY

Il *position paper Fve Policy on Modernisation of meat inspection* approvato dall'Assemblea di Biarritz elenca in dieci punti la visione della veterinaria europea sulla modernizzazione della catena alimentare. Il decimo punto è il frutto di una proposta di modifica avanzata dalla sezione dei liberi professionisti, la Uevp (anche in questa sezione senza l'appoggio dell'Italia). Sul punto 10 c'è stato il voto contrario della Fnovi.

Punto 10 proposto dalla Fve: «*I liberi professionisti riconoscono che potrebbero compromettere la loro attività consulenziale nei confronti degli allevatori qualora partecipassero anche allo svolgimento dei controlli ufficiali. In ogni caso, i liberi professionisti possono eseguire attività ufficiali per conto e sotto la supervisione dell'Autorità competente*». (*Practitioners recognise that they may compromise their ability to advise farmers if they also participated in the carrying out of Official Controls. They can however carry out Official Activities on behalf and under the supervision of the Competent Authority*).

Punto 10 riformulato in Assemblea Fve - «*Il veterinario ha un duplice ruolo nel dare consulenza agli allevatori e nel partecipare allo svolgimento di attività ufficiali*». (*Veterinary practitioner has a dual role in advising farmers and participating in the carrying out of official tasks*).

Punto 10 nel *position paper* finale della Fve - «*I veterinari giocano un duplice ruolo nel dare consulenza agli allevatori e nel partecipare allo svolgimento di attività ufficiali*». (*Veterinary practitioners play a dual role in advising farmers and participating in the carrying out of official tasks*).

a cura del
Gruppo Farmaco Fnovi

ANTIBIOTICO RESISTENZA ED EUROPA: LA POSIZIONE POLITICA
DELLA FNOVI STOPPATA DA UNA FVE SOLO TECNICA

I 22/3/2014 la Commissione europea (Com) rendeva noto un documento in bozza alla cui stesura avevano fornito un contributo 14 paesi tra cui l'Italia (BE, CZ, DE, DK, FI, FR, IE, IT, LV, NL, SE, SP, UK, NO) oltre ad EFSA ed EMA: *Linee guida (LG) per l'uso prudente degli antibiotici in medicina veterinaria*. La bozza era accompagnata da un documento di lavoro contenente le strategie attuate nei paesi partecipanti per il contenimento dell'antibiotico resistenza (Amr) da cui la Com aveva preso spunto per la stesura delle LG.

La bozza delle LG, sottoposta anche al parere della Federazione dei veterinari d'Europa (Fve), ha visto in questo ambito il contributo sia tecnico che politico della Fnovi.

L'analisi del documento di lavoro rende evidenti le motivazioni dell'emanazione delle LG; le disparità di strategie attuate nei Paesi partecipanti indicano chiaramente visioni politiche non raramente diametralmente opposte. Per quanto attiene al ruolo del veterinario si passa da Paesi con regole vessatorie a Paesi che investono sulla nostra professione per risolvere il problema. Le LG nell'inquadrare il tema dell'AMR procedono nella costruzione delle strategie definendo il quadro normativo, i principi dell'uso prudente, le considerazioni generali di utilizzo degli AM con particolare riguardo agli Antibiotici Criticamente Importanti (AICs) e all'uso in profilassi e metafilassi. Nel suggerire le strategie nazionali, le LG ne individuano i criteri non sempre limpidi nel documento di lavoro dei vari paesi. Richiamano ad un comportamento etico industrie farmaceutiche, farmacisti e rivenditori di farmaci a qualsiasi titolo in merito a dispensazione, pubblicità e ricerca di soluzioni alternative agli AM. Viste le

LINEE GUIDA EUROPEE SULL'ANTIBIOTICO RESISTENZA

Una strategia comune per il controllo dell'antibiotico-resistenza in medicina veterinaria.

disparità nelle scelte operative degli Stati membri, anche le incombenze delle Autorità Competenti (CA), definite quali "responsabilità", vengono enunciate e definite; atteggiamento proattivo, approccio basato sull'analisi del rischio valutato su elementi, tra gli altri, quale consumo di AM, con a monte impegno a rende-

re disponibile un'ampia gamma di molecole, cattiva conduzione degli allevamenti in tema di biosicurezza e benessere, mancata comunicazione delle strategie, carenza di informazione e formazione, ecc. Tra le incombenze figurano anche l'impegno alla de-

finizione di indicatori per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi e le puntuali verifiche, la promozione di risorse per la ricerca, le attività e la sensibilizzazione quali in-



dicatori di strategie non casuali di cui verificare impatto ed efficacia.

Anche per i laboratori l'elenco dei doveri è preciso: fornire consulenza scientifica in relazione alla organizzazione, attuazione e valutazione dei programmi di sorveglianza e di diffusione delle conoscenze.

Sulla formazione e sulle Università la Fnovi accoglie con soddisfazione le LG laddove richiamano ciascuno al proprio ruolo. Le associazioni consumatori e di categoria devono divulgare le informazioni assieme ai centri di ricerca, le scuole di agraria devono formare gli allevatori e gli organismi veterinari devono formare i veterinari assieme alle università prima e dopo la laurea, responsabili prima di altri della consapevolezza della professione, in tema di Amr. Le Ca devono formare e controllare la formazione.

In questo contesto la Com indica quale necessità impellente quanto più volte richiamato dalla Fnovi, ossia il collegamento tra le Ca intese quali Ministeri della salute, agricoltura e ambiente.

LA PRESCRIZIONE DELL'ANTIBIOTICO VA AL VETERINARIO AZIENDALE

“La responsabilità primaria dell'uso prudente degli AM spetta al medico veterinario prescrittore e alla persona che somministra gli AM”. Nel richiamare la necessità della prescrizione veterinaria per la somministrazione di AM, le LG ne richiamano anche il dovuto rispetto da parte di allevatori e proprietari di *pets*. Ma è una figura che va ben oltre quella del prescrittore quella su cui le LG pongono l'accento.

Il medico veterinario deve essere una figura indipendente, libero da ogni conflitto di interesse, slegata dagli interessi commerciali non tanto del farmaco, quanto dell'antibiotico. Contestualmente però la Com vuole l'implementazione di quelle misure che assicurano lo *status* del pre-

scrittore ponendo le garanzie per l'esistenza della figura del Veterinario aziendale al quale viene riconosciuto il ruolo di protagonista nella stesura di piani basati su misure di profilassi e biosicurezza che consentono la riduzione dell'uso degli AM e nella comunicazione del rischio per aziende con alto consumo di antibiotici. Al fine di consentirgli questo esercizio, la Com dichiara esplicitamente di volere che a prescrivere gli AM sia un medico veterinario che abbia “familiarità” con l'azienda, legato a questa da un contratto, professionalmente non esposto al ricatto occupazionale.

SUSSIDIARIETÀ: LINEE GUIDA EMANATE DAGLI ORDINI PROFESSIONALI

Nel definire i principi generali regolatori della prescrizione e somministrazione di Am legata all'assenza del conflitto di interesse da parte del veterinario, alla sua corretta e puntuale formazione, al corretto esercizio della visita clinica e della diagnosi nel segno della professionalità, la COM delega la possibilità di emanare le LG nazionali per l'uso prudente degli AM e di controllarne la puntuale applicazione, anche agli organismi professionali.

IL DOCUMENTO FNOVI AD UNA FVE MIOPE

Nel documento che Fnovi ha inviato in Fve al fine di contribuire alla stesura del testo definitivo delle LG europee sull'Amr si può leggere: “... è con soddisfazione che la Fnovi prende atto del fatto che la Commissione non punta mai sulla semplice diminuzione quantitativa dell'uso dell'Am come criterio assoluto quanto invece su un uso responsabile e sulla reale valutazione dell'Amr e dei problemi di gestione aziendale, dando rilevanza al ruolo del veterinario. In merito a questo e

alla figura del veterinario libero professionista, questa viene più volte richiamata nei suoi vari adempimenti. È necessario dare forza a questa figura professionale del veterinario, consulente dell'allevatore, proponendo che le linee guida spingano gli Stati membri a creare banche dati di queste figure professionali in relazione alle aziende presso le quali prestano la loro opera, al fine di farne un indicatore per la valutazione del rischio.

È invece una delusione constatare come le Linee guida non facciano alcun richiamo alle strategie alternative esistenti, quali quelle del paradigma omeopatico, sistematicamente ignorate pur essendo contemplate dalla normativa europea (Dir 82/2001). Stipisce come non venga mai messo in discussione, se non debolmente in termini di benessere generico e densità, il sistema stesso dell'allevamento intensivo, che ha generato il problema stesso dell'AMR, ogni qualvolta le condizioni lo consentano.

*Si rileva anche come, nonostante l'horsegate, il tema degli equidi venga trascurato assimilando la particolarissima condizione di questi animali a generici *pets*, per non parlare dell'apicoltura della quale si continua a non voler capire l'importanza anche in tema di AMR e della sua diffusione nell'ambiente.”*

Il documento conclude fornendo, nel dettaglio le osservazioni tecniche di Fnovi sui vari passaggi delle LG.

Purtroppo con un atteggiamento di miopia rispetto a quello che è già, oggi, il dibattito in atto nella parte più attenta ed avanzata della società civile, nell'accogliere le osservazioni tecniche di Fnovi, la Fve ha trascurato invece quelle politiche, relative al veterinario aziendale, alle medicine alternative, agli allevamenti ecosostenibili, all'horsegate e all'apicoltura inviando un generico documento tecnico privo di respiro, di visione politica della professione e di progettazione della società. ■

di Roberta Benini

SESSIONE DELLA GA DI BIARRITZ

Nei lavori della General Assembly della Fve si sono svolte anche due sessioni parallele, una dedicata al

marketing nella professione medico veterinaria e la seconda, gestita dalla coordinatrice dello Sbwg, dedicata alle società e alla presenza di membri non veterinari negli Ordini e/o nelle commissioni disciplinari. Le due tematiche sono recenti, circoscritte finora a poche realtà nazionali ma è prevedibile che saranno presto molto più diffuse. Sono state presentate le esperienze in Irlanda e Francia in merito alla partecipazione di soggetti terzi alla professione, ma comunque collegati come portatori di interessi. L'esperienza irlandese, dove la presenza dei *lay person* (letteralmente "persone senza specifiche conoscenze professionali") è stabilita dalla legge, è stata descritta come interessante nonché utile per avere punti di vista diversi e spesso inusuali - come si è espressa la relatrice «rispondere alle domande *stupide* o semplici che pongono queste persone consente un approfondimento e amplifica la capacità di analisi delle situazioni critiche, specie nei procedimenti disciplinari».

In Francia, dove la legislazione che regola la professione sta per essere riformata, l'Ordine nazionale ha effettuato un'indagine conoscitiva che ha riscontrato il 100% di pareri negativi sulla presenza di *stakeholders* nei direttivi e nelle commissioni disciplinari. Anche i partecipanti alla sessione hanno manifestato la loro disapprovazione alla ipotesi di prevedere persone diverse da medici veterinari, senza tuttavia motivare questa opinione.

È interessante osservare come la

“GOOD PRACTICE IS GOOD BUSINESS”

La professione e il prossimo futuro.

sala della GA abbia reagito alla presentazione dei risultati della sessione, manifestando incredulità e anche disagio all'eventualità di dover condividere attività ordinarie con altri soggetti, anche se nominati dagli Ordini. La professione, per quanto trasformata, cresciuta e aggiornata, dimostra ancora una certa istintiva reazione di chiusura alle innovazioni.

Tuttavia l'eventuale partecipazione di *lay person* va tenuta in considerazione e magari prevista con modalità decise dalla professione prima che venga stabilita da autorità nazionali o europee.

A proposito di segnalazioni e procedimenti disciplinari è utile ricordare la situazione inglese: a seguito dell'introduzione nel corso di laurea dell'insegnamento di tecniche di comunicazione con il cliente, sono diminuite le segnalazioni per i colleghi della fascia di età più bassa, cioè quelli che sono stati formati anche sulla comunicazione chiara ed efficace.

Altro nuovo scenario, descritto in Scandinavia e in Usa, è quello delle realtà societarie che raggruppano numeri elevatissimi di strutture medico veterinarie con soci di capitale o proprietari non medici veterinari iscritti agli Ordini. In Scandinavia l'esperienza è relativamente recente: nel 2012 sono state create tre grosse società che hanno acquistato le cliniche da

professionisti della fascia di età compresa fra 50 e 60 anni, desiderosi di ottenere utili immediati, mentre in Usa esistono già da molti anni.

Le società sono a breve termine (5 anni fino a un massimo di 10) e hanno mutato non solo la realtà economica del mercato veterinario, ma anche quello delle segnalazioni sull'operato dei professionisti, che difficilmente possono venire individuati singolarmente.

Le grandi società hanno evidenti vantaggi economici sia per la gestione che per i singoli medici veterinari assunti, in particolare i giovani, ma anche implicazioni di natura etica e deontologica - pregevole a questo proposito la norma italiana che prevede che le Stp siano iscritte in un Albo apposito riconoscendo alle società una «personalità» deontologica, e quindi una responsabilità, oltre che giuridica. Non vanno dimenticati gli svantaggi o le criticità del lavoro in questo tipo di società: a fronte di una notevole possibilità di carriera e di specializzazione, devono essere rispettati protocolli rigidi che possono penalizzare l'autonomia del professionista.

Viene detto di frequente che la professione evolve anche per le sollecitazioni della società civile e dei movimenti di opinione e pertanto è utile conoscere i nuovi scenari nei diversi paesi che anticipano spesso la realtà italiana.

Il valore degli incontri internazionali è anche questo: avere la possibilità di conoscere e condividere esperienze e opinioni, basate anche su *background* culturali diversi che quindi ampliano il punto di osservazione. ■

Anicura	60 ospedali veterinari	500mila pazienti - 1000 professionisti
Evidensia	90 strutture	>1.300 impiegati > 675.000 pazienti/anno
Vettris	franchising	comprende anche negozi e strutture mobili

di **Attilio Corradi**

Presidente Conferenza Permanente
dei Direttori dei Dipartimenti di
Medicina Veterinaria

LA REALTÀ DI CONTESTO

Il laureato acquisisce il terzo livello della conoscenza e della competenza frequentando, con successo, corsi formativi post-laurea. Nel sistema di classificazione europeo, i diplomi accademici ed extra-accademici sono codificati nel “Quadro dei Titoli e delle Qualifiche” - “European Qualification Framework” (Eqf). I corsi post-laurea che prevedono il rilascio legale di titolo e di diploma sono inquadrabili nel settimo e nell’ottavo livello, vale a dire al massimo delle qualificazioni, intellettuale e/o professionale, codificate nella griglia Eqf.

La formazione post-laurea consente al laureato di migliorare conoscenze e competenze, fornendogli strumenti d’indirizzo, di approfondimento e di perfezionamento del proprio sapere e del proprio saper fare.

Il laureato in medicina veterinaria è il “prodotto intellettuale” che nel quinquennio del Corso di Studio si forma seguendo corsi di discipline di base e di discipline caratterizzanti, cliniche e non cliniche, periodi di orientamento e/o di tirocinio, intercalati nei semestri o posti alla fine degli anni di studio. Il livello professionale di conoscenze e abilità che il laureato in medicina veterinaria matura nel corso di studio sono declinate nelle “day-one-skills” dell’Eaeve. (Standard Operating Procedures - stage one).

La formazione post-laurea con emissione di titolo e di diploma sono erogati in ambito accademico ed extra-accademico. Esistono corsi post-laurea, senza assegnazione di titoli e/o emissione di diploma, erogati sia in ambito accademico sia extra-accademico, che attestano unicamente la partecipazione al corso medesimo e che, in alcuni casi, la verifica della conoscenza consente l’assegnazione di Ecm.

L’Accademia ha titolo legale per

MIGLIORARE LA PROFESSIONE

I PERCORSI FORMATIVI POST LAUREA

Il terzo livello di conoscenza e di competenza.

erogare didattica e conferire diplomi per i corsi formativi post-laurea riconosciuti dalla legge italiana: Master Universitari di I e II livello, Scuola di Specializzazione, Dottorato di Ricerca. L’Accademia può anche accogliere percorsi formativi professionalizzanti extra-accademici di livello sovranazionale (Board/College): “residency program”, “alternative program” e “knowledge program”.

I percorsi formativi post-laurea sono divisi essenzialmente in due aree distinte per obiettivi e finalità: area della professione e area della ricerca.

Nell’area della professione i percorsi formativi sono strutturati per sviluppare approfondimento culturale in ambito medico veterinario.

Nella formazione post-laurea, oltre ad approfondire e ampliare le conoscenze del medico veterinario, si opera per migliorare e perfezionare le sue abilità manuali e le sue competenze utili nell’esercizio della professione, anche di natura specialistica.

Nell’area della ricerca la “mission” dell’Accademia è di coltivare nel dottorando di ricerca, metodo e rigore scientifico per portarlo all’indipendenza investigativa.

I percorsi accademici post-laurea dedicati alla professione sono i Master Universitari e le Scuole di Specializzazione, mentre il percorso accademico post-laurea dedicato alla ricerca è il Dottorato di Ricerca, che quest’anno è attivato per il XXX ciclo.

I percorsi extra-accademici post-laurea sono identificabili in *iter* formativi professionali nazionali (Board dei Pae-

si Anglosassoni) o sovranazionali (College in Europa).

In ambito accademico la frequenza dei corsi formativi post-laurea è obbligatoria ed è incompatibile con la frequenza di altri corsi universitari: Corsi di Studio, Master Universitari, Dottorato di Ricerca. Per corsi di Dottorato di Ricerca di area medica è consentita la frequenza contemporanea con l’ultimo anno della Scuola di Specializzazione.

Nei corsi post-laurea extra-accademici non esiste nessuna restrizione concernente l’incompatibilità di frequenza.



I PERCORSI FORMATIVI POST-LAUREA EROGATI IN AMBITO ACCADEMICO

IL MASTER UNIVERSITARIO

È un diploma universitario post-laurea di approfondimento/perfezionamento scientifico-professionale. L'obiettivo principale del Master Universitario è di fornire al medico veterinario una professionalità puntiforme su un tema preciso di una disciplina o settore della professione. Le specificità e gli obiettivi del Master Universitario sono quelli d'inserire il medico veterinario nel mondo lavorativo con una specifica competenza teorico-pratica, ben articolata e sostanziata su un tema in continuità con la richiesta di professionalità emergenti o con esigenze territoriali. Attualmente i Master Universitari sono strutturati e confezionati dopo aver sentito i portatori d'interesse della professione "Stakeholder".

Il Master Universitario ha durata minima di un anno o massima di due anni. Per ogni anno sono attribuiti 60 Crediti Formativi Universitari (Cfu) che hanno equivalenza con gli European Credit Transfer System (Ects). Esistono due livelli di Master Universitario il I e il II livello. I Master Universitari di II livello prevedono il possesso di un diploma di laurea magistrale. Al medico veterinario pertanto interessano soprattutto i Master di II livello ma può anche iscriversi in

I PERCORSI FORMATIVI ACCADEMICI POST-LAUREA ATTIVI SONO CONSULTABILI NEI SITI WEB DEI DIPARTIMENTI DI MEDICINA VETERINARIA

quelli di I livello, se nel bando del Master è previsto il suo profilo professionale.

L'accesso al Master Universitario è indipendente dall'ordinamento didattico seguito. In pratica il medico veterinario, a prescindere dal corso di laurea che ha seguito durante gli studi universitari, può iscriversi a qualsiasi Master Universitario di I e II livello che includono il suo profilo professionale.

I Dipartimenti Universitari che istituiscono e attivano i Master Universitari indicano gli obiettivi e le finalità formative e articolano i programmi didattici. I Master Universitari possono avere sede didattica diversa da quella del Dipartimento Universitario in cui il Master Universitario è istituito e attivato. I Master Universitari possono anche essere organizzati e strutturati in diretta collaborazione con Enti e Istituzioni del territorio, nazionali o internazionali.

Il monte orario previsto per ogni anno di Master Universitario è di

1500 ore. Le ore devono essere suddivise nelle varie articolazioni del processo formativo: lezioni ex-cathedra, attività pratiche nei laboratori didattici e/o in campo, supervised work, studio individuale. Sono previste ore dedicate alle attività di tirocinio presso strutture specializzate o in presenza di specialisti.

È consentito mutuare insegnamenti del Master Universitario da altri insegnamenti o moduli di Corsi di Studio universitari. L'importante è che questi insegnamenti siano identificati e deliberati dal Collegio dei Docenti del Master Universitario. I corsi mutuati devono essere coerenti con gli obiettivi e le finalità del Master stesso.

Durante il Master Universitario si possono organizzare verifiche dello stato di apprendimento.

Il Diploma di Master Universitario è assegnato da una Commissione dopo superamento di una prova finale.

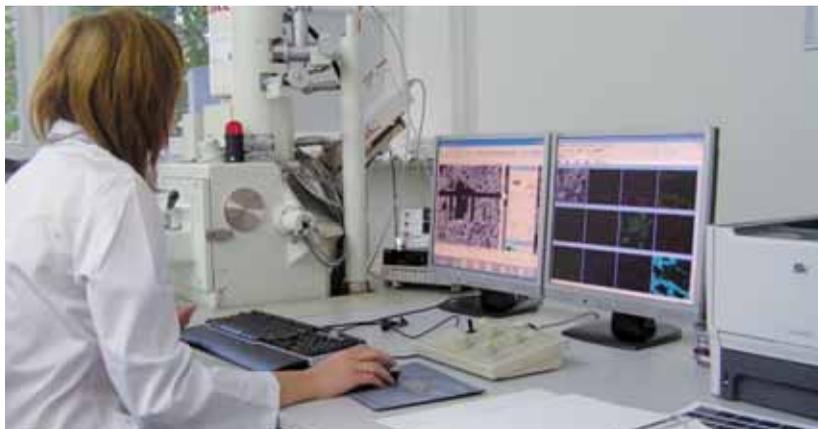
Punti di Forza: il Master Universitario ha la caratteristica di essere duttile, attivabile nel giro di pochissimo tempo (meno di un anno accademico), se la sua strutturazione formativa perde di attualità, è prontamente modificabile e, se le circostanze lo richiedono, è prevista anche la sua disattivazione.

Il Master Universitario è impartito in Accademia ma non necessita strettamente di un corpo docente unicamente universitario o della stessa università.

Il Master Universitario è pertanto lo strumento didattico-formativo più efficace nel breve periodo e aperto a tutti i medici veterinari perché non prevede esperienza professionale precedente.

Punti di debolezza: il Master Universitario ha nei costi d'iscrizione, piuttosto elevati, il proprio limite per la sua attivazione.

Le spese elevate sono peraltro ben motivate dal fatto che la docenza è in buon numero esterna al Dpt di attivazione del Master Universitario, pertanto il reclutamento dei docenti è ne-



cessariamente oneroso dal punto di vista economico sia per coprire le loro spese vive sia per garantire i compensi professionali a loro dovuti. La conseguenza negativa dei costi elevati di gestione del Master Universitario si traduce, a volte, nella difficoltà di reclutare la coorte minima dei discendenti per costituire la c.d. "massa critica" utile per la sua attivazione.

LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

Le Scuole di Specializzazione, in ambito medico veterinario, sono percorsi formativi post laurea normati dal DM 27 gennaio 2006. Le Scuole di Specializzazione sono progettate per far acquisire al medico veterinario una professionalità specialistica in una specie animale d'interesse medico veterinario (animali da compagnia, suino, bovino, equino), in ambito di salute pubblica e sanità, in ambito dell'ispezione degli alimenti di origine animale e in ambito dell'igiene e del benessere animale. Le Scuole di Specializzazione sono suddivise in 3 classi differenziate per obiettivi, finalità e competenze per un totale di 17 percorsi formativi: (<http://attimnisteriali.miur.it/UserFiles/2329.pdf>):

1. *Classe della sanità animale*
2. *Classe dell'igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati*
3. *Classe dell'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.*

L'accesso alla Scuola di Specializzazione prevede il possesso di un diploma di laurea in medicina veterinaria indipendentemente dall'ordinamento del Corso di Studio. Il numero dei posti disponibili è deciso dal Consiglio della Scuola di Specializzazione e l'accesso è per concorso per titoli ed esami. Il numero dei posti disponibili, in molte sedi didattiche, è diminuito sensibilmente rispetto a quanto avveniva in passato

e attualmente è di poche unità, talvolta inferiori alla decina. La consistente diminuzione del numero dei posti assegnati alla Scuola di Specializzazione è funzionale alla sua gestione, vista l'importante attività didattica formativa pratica prevista per legge: minimo 70% del carico orario annuale.

La Scuola di Specializzazione ha durata triennale e per ogni anno sono attribuiti 60 Cfu il cui peso orario annuale è pari a 1500 ore. Le ore di didattica sono suddivise in ore di lezioni ex-cathedra, ore di attività pratiche nei laboratori didattici e/o in campo o in strutture dedicate, ore di supervised work, ore di studio individuale e infine ore per la preparazione della tesi di specializzazione. Il passaggio da un anno di corso al successivo è vincolato al superamento di verifiche di conoscenza degli insegnamenti impartiti nell'anno di riferimento.

La didattica è impartita secondo uno schema che s'ispira ai Settori Scientifico Disciplinari (Ssd) del tutto simile a quanto previsto nel Corso di Studio Magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria.

Punti di forza: il Diploma di Specializzazione è il prerequisite formativo post-laurea che consente al medico veterinario di partecipare a ban-

di di concorso per ruoli nel Servizio Sanitario Nazionale. Lo specializzando, pagata la tassa d'iscrizione annuale, non deve sostenere altri costi per ricevere la formazione. I costi didattici, ulteriori, per il reclutamento della docenza esterna sono a carico dell'Università.

Punti di debolezza: la Scuola di Specializzazione è normata per una strutturazione didattica poco flessibile legata ai minimi di Cfu assegnati ai Ssd. Non sono possibili cambiamenti di progettazione del percorso formativo.

IL DOTTORATO DI RICERCA

Il Dottorato di Ricerca è un percorso formativo post-laurea impostato per coltivare nel dottorando l'indole del ricercatore che si rende concreto con la pubblicazione di articoli scientifici su riviste di rilevanza internazionale. Il Dottorato di Ricerca è regolato da normativa ministeriale (D.m. 30 aprile 1999, n. 224).

Il D.m 8 febbraio 2013, n. 45 disciplina le modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e i criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati.

I corsi di dottorato hanno durata triennale o quadriennale. L'accesso è per concorso. Vi accedono laureati in possesso delle classi di laurea indicate nel bando di concorso, anche conseguite all'estero.

Il Dottorato di Ricerca prevede periodi di formazione, soprattutto nel primo anno, e periodi di ricerca, anni successivi al primo, presso strutture o Enti di ricerca italiani o esteri. Il passaggio da un anno al successivo è vincolato alla presentazione al Collegio dei Docenti dell'attività di ricerca svolta con discussione dei risultati in itinere e dei prodotti della ricerca.

Il dottorando di ricerca riceve una borsa annuale di studio e la frequenza è normata dal Collegio dei Docenti. Il dottorando può approfondi-

IL 17 GIUGNO 2014, A PISA, IN SENO AL LXVIII CONGRESSO SISVET, SI RIUNIRANNO, PER LA PRIMA VOLTA, I DIPLOMATI DEI COLLEGE EUROPEI AFFILIATI ALL'EUROPEAN BOARD VETERINARY SPECIALISATION (EBVS)

re i propri studi presso istituzioni di ricerca internazionali per un periodo non superiore al 50% della durata del dottorato. Il titolo di “*Doctoratus Europaeus*” è conseguibile nel caso in cui il dottorando ha proseguito i propri studi per almeno tre mesi presso istituzioni internazionali e la tesi di dottorato è discussa di fronte a una Commissione internazionale. La tesi di dottorato può essere scritta in lingua straniera.

Nel periodo di studio all'estero la borsa è incrementata del 50% del proprio valore.

Punti di forza: è il percorso formativo post-laurea di più alta qualificazione intellettuale (Eqf 8) e consente al dottorando di produrre conoscenza in ambito medico-scientifico. Le conoscenze prodotte, articoli scientifici, sono editi su riviste internazionali e possono entrare nel patrimonio culturale, o cambiare il pensiero, nella comunità scientifica di riferimento.

Il Diploma di Dottore di Ricerca è

titolo fondamentale per intraprendere la carriera accademica o negli enti nazionali di ricerca.

Punti di debolezza: in Italia il mondo del lavoro privato non valorizza questa figura professionale nonostante sia la massima espressione di conoscenza e di competenza (Eqf ottavo livello).

I PERCORSI FORMATIVI POST-LAUREA EROGATI IN AMBITO EXTRA-ACCADEMICO

Altra figura professionale del post laurea, tipicamente extra-accademica, è il diplomato di una Associazione di professionisti nazionale (Board dei Paesi Anglosassoni) o sovranazionale (es. College europei vedi Tabella n. 1).

I Board e i College sono organizzazioni no-profit senza fini commerciali nati dall'unione di professionisti che hanno maturato elevate competenze in materia.

L'obiettivo primario dei Board/College è di promuovere la salute degli animali e/o dell'uomo e aumentare la competenza di coloro che praticano la professione “in campo”.

I Board/College stabiliscono le linee guida e gli standard di formazione post-laurea. Esaminano e certificano le professionalità dei medici veterinari nei settori di competenza. Incoraggiano la ricerca e tutti i contributi scientifici, teorici e pratici, che accrescono la conoscenza nel campo professionale di riferimento. Promuovono la comunicazione e la diffusione delle conoscenze nel settore professionale di competenza.

I Board/College sono strutturati su competenze professionali di specie animale (animali da compagnia, bovino, piccoli ruminanti, suino, specie aviari, specie esotiche, ecc.), d'organo (cardiologia, neurologia, oftalmologia, dermatologia, ecc.), di disciplina (patologia, patologia clinica, parassitologia, sanità animale - ispezione

TABELLA N. 1: ELENCO DEI COLLEGE ATTIVI IN EUROPA CORREDATI DI SITO WEB E DI INDIRIZZO E-MAIL DELLE SEGRETERIE

ECAR	http://www.ecarcollege.org	olli.peltoniemi@helsinki.fi	European College of Animal Reproduction
ECAWBM	http://www.ecawbm.com	mcosella@alice.it	European College of Animal Welfare and Behavioural Medicine
ECBHM	http://www.ecbhm.org/	admin@ecbhm.org	European College of Bovine Health Management
ECEIM	http://www.eceim.info/		European College of Equine Internal Medicine
ECLAM	http://eslav-eclam.org/	patricia.hedenqvist@slu.se	European College of Laboratory Animal Medicine
ECPHM	http://www.ecphm.org/	secretary@ecphm.org	European College of Porcine Health Management
ECPVS	http://www.ecpvs.com/	olga.zorman-rojs@vf.uni-lj.si	European College of Poultry Veterinary Science
ECSRHM	http://www.ecsrhm.eu/	gcf@vet.uth.gr	European College of Small Ruminant Health Management
ECVAA	http://www.ecva.eu.com/	ecvaa.secretary@gmail.com	European College of Veterinary Anaesthesia and Analgesia
ECVCN	http://www.esvcn.com/	mclaus@vetclinics.unizh.ch	European College of Veterinary Comparative Nutrition
ECVCP	http://www.esvcp.org/	alp@vetclinpath.com	European College of Veterinary Clinical Pathology
ECVD	http://www.ecvd.org/	monika@linex.de	European College of Veterinary Dermatology
ECVIM-CA	http://www.ecvim-ca.org/	secretariat@ecvim-ca.org	European College of Veterinary Internal Medicine - Companion Animals
ECVN	http://www.ecvn.org	secretary@ecvn.org	European College of Veterinary Neurology
ECVO	http://www.ecvo.org/	heidi.featherstone@willows.uk.net	European College of Veterinary Ophthalmology
ECVP	http://www.ecvpath.org/	ecvpjf@liverpool.ac.uk	European College of Veterinary Pathologists
ECVPH	http://www.ecvph.org/	t.parkin@vet.gla.ac.uk	European College of Veterinary Public Health
ECVPT	http://www.ecvpt.org/	info@ecvpt.org	European College of Veterinary Pharmacology and Toxicology
ECVS	http://www.ecvs.org/	ecvs@vetclinics.uzh.ch	European College of Veterinary Surgery
ECZM	http://www.eczm.eu/	secretary@eczm.eu	European College of Zoological Medicine
EVDC	http://www.evdc.info/	Secretary@EVDC.org	European Veterinary Dentistry College
EVPC	http://www.eurovetpar.org/	evpcsecretary@gmail.com	European Veterinary Parasitology College

degli alimenti di origine animale, riproduzione animale, ecc.).

I membri dei Board/College sono esperti/specialisti diplomati o “*de facto*” o dopo superamento di un esame rigoroso che prevede un impegno intellettuale e professionale di alcuni anni, in genere almeno tre per il “residency program” e di almeno cinque per l’“alternative program”. Il medico veterinario si prepara presso sedi accademiche o extra-accademiche riconosciute dal Board/College sede di “residency program”. Le sedi di “residency program” possono attivare, per chi non può frequentare in modo assiduo il “residency program” un percorso formativo, l’“alternative program”. Il c.d. “alternative program” è articolato in 5 anni di formazione anziché dei 3 canonici. Una nuova proposta formativa, sotto l’egida di “Vetcee”, che sta prendendo corpo e sostanza proprio in questi giorni, è il profilo del medico veterinario

“*knowledged*”, letteralmente “acculturato”. Quest’ultimo profilo professionale è rivolto a medici veterinari di fasce d’età che hanno ampiamente maturato esperienza di campo ma che non hanno tempo per impegnarsi in un “residency o alternative program”. L’acquisizione del titolo di “*knowledged*” prevede un impegno formativo “leggero” da completare in un triennio. Il “*knowledge program*” è basato principalmente sull’*e-learning*.

Il medico veterinario che intende iniziare un percorso di “residency program” o di “alternative program” deve avere acquisito il titolo di studio presso una Facoltà o Dipartimento di Medicina Veterinaria approvata dall’Eaee, altrimenti deve passare almeno un anno di formazione presso una struttura universitaria Eaee approvata.

La validità del titolo è temporanea, di solito un quinquennio. Il rinnovo è

soggetto a verifica da parte di una Commissione “*ad hoc*” dell’attività professionale svolta dal membro del Board/College nel periodo di riferimento.

Il membro di Board/College per meritare il rinnovo delle competenze compila uno schema, a punti, in cui evidenzia oggettivamente le attività, codificate, svolte nel quinquennio: pubblicazioni scientifiche, partecipazione a Convegni/Congressi riconosciuti dal Board/College, numero prestazioni professionali, ore settimanali dedicate all’esercizio della professione nel ruolo di esperto/specialista, ecc.

Il diplomato di Board/College paga una quota annuale che è usata per il mantenimento del College.

Punti di forza: altissima qualificazione professionale.

Punti di debolezza: relativamente pochi “residency program” o “alternative program” attivi in Italia. ■

Porti **AMO** li con noi!

Abbandonarli
è un reato penale
un delitto morale

Regione Lombardia FNOVI BALZOO Provincia di Milano

L'ORDINE NON PUÒ CENSURARE LA PUBBLICITÀ SENZA CHIARE MOTIVAZIONI

La pubblicità sanitaria non è sanzionabile senza un'indicazione chiara degli elementi di non trasparenza e veridicità.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

La pubblicità sanitaria di un medico non è sanzionabile dal suo Ordine di iscrizione senza chiare motivazioni. Lo ha stabilito la seconda Sezione civile della Cassazione (sentenza n. 870/14), annullando il provvedimento di sospensione per tre mesi assunto nei confronti di un odontoiatra che aveva partecipato alla pubblicità sanitaria di una società di cui lo stesso era socio accomandatario e che aveva diffuso *“a mezzo stampa, internet ed altri mezzi, una informazione arbitraria e discrezionale, priva di dati oggettivi e controllabili, e per non aver escluso qualsiasi forma anche indiretta di pubblicità commerciale, personale o a favore di altri”*.



La sanzione disciplinare era stata comminata al professionista ritenuto colpevole di non aver usato la dovuta cautela nel fornire una efficace e trasparente informazione al cittadino.

Dopo aver visto respinta la richiesta di revoca del provvedimento sanzionatorio presentata dinanzi la Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie (Cceps), il professionista si è visto accogliere dalla Cassazione il ricorso promosso.

Per la Cassazione c'è stata una omessa motivazione su un punto decisivo della controversia e, nel caso di specie, nemmeno la Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie - che aveva confermato la decisione dell'Ordine - vi aveva ottemperato.

I giudici in ermellino hanno ribadito il principio secondo il quale, pur a seguito dell'abrogazione delle disposizioni legislative e regolamentari che prevedono, con riferimento alle attività libero professionali e intellettuali, il divieto di svolgere pubblicità informativa circa i titoli e le specializzazioni professionali, resta fermo il potere-dovere degli Ordini professionali (ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b) del Decreto Legge n. 223 del 2006, convertito - con modificazioni - dalla Legge n. 248 del 2006) di verificare, ai fini dell'applicazione delle sanzioni disciplinari, la trasparenza e la veridicità del mes-

saggio pubblicitario.

Ma la decisione della Cceps ha ommesso di esaminare le doglianze del sanitario sul punto e non ha spiegato il percorso logico seguito per giungere alla decisione impugnata, limitandosi ad affermare, senza dimostrazione e senza sostegno di prove che - come si legge nella sentenza - *“nel provvedimento impugnato «vengono esaminate in modo dettagliato ed esauriente le circostanze di fatto contestate al ricorrente, alle quali sono puntualmente ricollegate le violazioni delle norme che disciplinano l'attività degli iscritti all'albo degli odontoiatri»; ma non dà conto di quali sarebbero in concreto gli aspetti di non trasparenza e veridicità del messaggio pubblicitario relativo all'attività odontoiatrica, né indica in punto di fatto sotto quale profilo e che cosa consenta di qualificare servili e autocelebrativi gli articoli apparsi sulla rivista”*.

Per la suprema Corte la decisione sanzionatoria deve pertanto considerarsi illegittima perché in contrasto con la disciplina che informa la materia della pubblicità sanitaria ed i riflessi che essa assume sul codice di deontologia medica, ed è stata comunque adottata senza un reale supporto argomentativo.

Né l'Ordine né la Commissione Centrale possono pronunciarsi *“apoditticamente”* senza spiegare il percorso logico delle loro decisioni. ■

DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2014.
30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi.
L'aggiornamento prosegue on line.

Rubrica a cura di **Lina Gatti** e **Mirella Bucca**

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Ogni percorso (benessere animale, quadri anatomo-patologici, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, alimentazione animale, legislazione veterinaria e clinica degli animali da compagnia) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei dieci percorsi consente di acquisire fino a 200 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei dieci percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 giugno.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2014.

1. BENESSERE ANIMALE MACELLAZIONE DI OVICAPRINI

di **Guerino Lombardi** ⁽¹⁾,
Nicola Martinelli ⁽²⁾

⁽¹⁾Medico Veterinario, Dirigente
Responsabile CReNBA* dell'IZSLER,

⁽²⁾Medico Veterinario CReNBA*
dell'IZSLER,

* Centro di Referenza Nazionale per il
Benessere Animale

In un impianto di macellazione di ovini e caprini vengono macellati, in una linea dedicata, anche suini.

Capre e pecore vengono trasportate all'impianto settimanalmente e rimangono per non più di sette giorni nelle stalle adiacenti al macello. Gli animali sono condotti dalle stalle alla macellazione attraverso corridoi con sbarre in ferro senza l'utilizzo di pile elettriche. Gli animali sono stor-

diti mediante dispositivo di elettro-narcosi con applicazione di corrente limitatamente alla testa, che viene bagnata prima dell'applicazione. Dopo lo stordimento gli animali sono appesi e dissanguati nel più breve tempo possibile mediante recisione dei vasi arteriosi e venosi che irrorano la testa. Gli animali sono sistematicamente controllati per evidenziare segni di ripresa della coscienza. Nell'impianto di macellazione, oltre al dispositivo di stordimento elettrico, è presente una pistola a proiettile captivo penetrante che viene tenuta in un locale chiuso a chiave.

2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI LA TRACHEA NEL VITELLONE DA CARNE: UN OTTIMO ORGANNO BERSAGLIO

di **Dott. B. Biolatti** ⁽¹⁾,
Prof. Franco Guarda ⁽¹⁾,
Dott. Massimiliano Tursi ⁽¹⁾,
Dott. Giovanni Loris Alborali ⁽²⁾,
Massimiliano Lazzaro ⁽²⁾

⁽¹⁾Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale

⁽²⁾Izsler, Sezione Diagnostica di
Brescia

In un macello del Piemonte sono stati regolarmente macellati vitelloni da carne, meticcis, maschi, nati in Francia ed allevati in Italia.

Alla visita ispettiva gli animali si presentavano in ottime condizioni di nutrizione, con le masse muscolari molto ben sviluppate, con poco tessuto adiposo nel sottocute e nei punti di repera.

Il fegato appariva di volume normale, ma con un colore più scuro della norma.

Il cuore era ipertrofico con poco grasso alla base e lungo le coronarie.

L'esame del polmone permetteva di rilevare un modico enfisema interstiziale.

Le uniche alterazioni evidenti si riscontravano nella trachea; infatti, la cresta tracheale era scomparsa e il diametro trasversale era aumentato in seguito al rilassamento della muscolatura liscia (Fig. 1 e 2).



FIG. 1 E 2

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI UN HAMBURGER - DI GRANDE ETICHETTA

di **Valerio Giaccone⁽¹⁾,
Valentina Galli⁽²⁾**

⁽¹⁾ Dipartimento di Medicina animale,
Produzioni e Salute MAPS, Università
di Padova

⁽²⁾ Responsabile sportello legale di
Eurofishmarket
(www.Eurofishmarket.it)

Il settore ricerca e sviluppo di una grande azienda alimentare propone di mettere in commercio un hamburger di pesce confezionato in atmosfera modificata. Il successo dell'iniziativa è legato anche al fatto che si tratta di un prodotto a ridotto apporto calorico e con un buon livello di acidi grassi insaturi della serie omega-3. La ditta produttrice intende sottolineare queste proprietà nutritive del suo hamburger anche sull'etichetta del prodotto. Prima di passare alla produzione su scala industriale, l'azienda ci consulta per avere precise indicazioni su come impostare l'etichetta del prodotto. Se volete qualche suggerimento, cercate in rete il seguito della vicenda.

4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA EMMA E IL MASTOCITOMA

di **Prof. Stefano Zanichelli,
Dott. Nicola Rossi**

Dipartimento di Scienze Medico
Veterinarie, Università di Parma Unità
Operativa di Chirurgia e
Traumatologia Veterinaria



Emma, Labrador retriever femmina di 12 anni, 48 kg di peso, è stata portata all'ospedale veterinario perché da circa un mese è comparsa una neoformazione sul fianco destro.

Il proprietario riferisce che qualche giorno dopo essersene accorto la massa è "scoppiata".

5. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO DOPO ESSERE GUARITO DA ZOPPIA, IL MIO CAVALLO È RIGIDO

di **Prof. Stefano Zanichelli,
D.ssa Laura Pecorari,
Dott. Mario Angelone**

Dipartimento di Scienze Medico
Veterinarie, Università degli Studi di
Parma, Unità Operativa di Chirurgia e
Traumatologia Veterinaria

Il cavallo anglo-arabo-sardo (AAS), femmina di 4 anni, impiegato nell'attività del salto ad ostacoli, veniva ritirato dal paddock con marcata zoppia acuta all'arto posteriore destro scomparsa spontaneamente in circa 4-5 giorni. Durante questo periodo l'animale era confinato in box e venivano eseguite docciature fredde di 10 minuti dell'arto, due volte al giorno.

Dopo dieci giorni dall'evento il cavallo mostrava rigidità muscolare, anorexia e dimagrimento (foto 1). Pertanto veniva riferito presso l'Ospedale Veterinario Universitario Didattico.



**FOTO 1: CAVALLO AL MOMENTO DEL
RICOVERO**

6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO FARMACO DI PRIMA SCELTA: QUALE USARE?

A cura del **Gruppo di lavoro
Farmaco Fnovi**

In un allevamento di bovine da latte, autorizzato alle scorte di medicinali veterinari, il proprietario decide di chiamare il veterinario perché osserva in due bovine in lattazione problemi di deambulazione.

Il veterinario alla visita clinica riscontra, in tali animali, una zoppina lombarda ovvero un processo infiammatorio nei tessuti molli dello spazio interdigitale con tumefazione della parte e ipertermia locale. A seguito di ciò decide di intervenire somministrando come farmaco di prima scelta il ceftiofur per tre giorni.

7. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA ANESTESIA SPINALE IN UN GATTO

di **Dott. Giorgio Neri**

Medico Veterinario libero
professionista componente del
Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco
Veterinario

In una clinica veterinaria viene presentato un gatto con ostruzione uretrale. L'animale presenta gravi squilibri metabolici ed elettrolitici. L'anestesista decide pertanto di optare per l'esecuzione di un'anestesia spinale in quanto l'analgesia e il miorelaxamento prodotti, a suo giudizio semplificherebbero sia la disostruzione a cui il gatto dovrà essere sottoposto, sia un'eventuale successiva cateterizzazione, a fronte di un basso assorbimento sistemico dei medicinali da utilizzarsi.

Tutti i medicinali anestetici locali somministrabili per via iniettiva autorizzati per uso veterinario conten-

gono come principio attivo la lidocaina. Tuttavia, le autorizzazioni di tali medicinali non prevedono la via di somministrazione intraspinale.

Esistono invece dei medicinali ad uso umano autorizzati anche per questa via di somministrazione.

8. ALIMENTAZIONE ANIMALE GLOMERULOPATIA: COSA FARE DA UN PUNTO DI VISTA DIETETICO

di **Dott. Valentino Bontempo,**
D.ssa Eleonora Fusi

*Dipartimento di Scienze Veterinarie
per la Salute, la Produzione animale e
la Sicurezza Alimentare (VESPA)*

È stato riferito il caso di uno Yorkshire Terrier (Vaniglia), femmina, sterilizzata, dell'età di 8 anni con polidipsia, poliuria ed un costante incremento ponderale. All'esame clinico il soggetto, regolarmente vaccinato e sottoposto ad adeguate profilassi antiparassitarie, si presenta in sovrappeso (3,8 kg), con Body Condition Score (BCS) 6/9 e Muscle Condition Score (MCS) normale. Il peso ideale di Vaniglia è stato stimato essere pari 3.5 kg, da cui la percentuale di sovrappeso pari all'8%.

Nell'anamnesi nutrizionale la proprietaria afferma che nell'ultimo periodo la cagna ha ricevuto una dieta costituita principalmente da due alimenti industriali alternati, integrata da biscottini e prodotti per la pulizia dentale (1 barretta alla sera). Oltre a ciò, carne, pasta, verdure ed un cucchiaino di yogurt vengono offerti a Vaniglia nell'arco della giornata.

I quantitativi di alimento industriale (40 g e 60 g per il mantenimento e per il light rispettivamente), vengono somministrati in due pasti principali nell'arco della giornata. Indagini di laboratorio vengono eseguite al fine di determinare l'origine della sintomatologia presente (polidipsia/poliuria).

Purtroppo, il cane al momento del prelievo non è a digiuno e si decide di

ripetere l'indagine nei giorni successivi. Si esegue, inoltre, un prelievo di urine mediante cistocentesi per completare l'indagine inerente la funzionalità renale. Mediante l'uso di dipstick si rilevano densità urinaria (1.032), glucosio (-) e proteine (+++).

Per completare le indagini diagnostiche viene condotto un esame ecografico dell'addome.

A carico degli altri organi presenti in cavità addominale non si riscontra alcuna anomalia. Solo in ambito renale viene rilevata una discreta pieloectasia senza segni di ostruzioni, non si evidenziano alterazioni di struttura dell'organo. Tale riscontro renale non può escludere, tuttavia, la presenza di uno stato infiammatorio.

9. LEGISLAZIONE VETERINARIA I REQUISITI PER LA CONFIGURABILITÀ DEL REATO DI ABBANDONO DI ANIMALE

di **D.ssa Paola Fossati**

*Dipartimento di Scienze Veterinarie
per la Salute, la Produzione Animale
e la Sicurezza Alimentare, Università
degli Studi di Milano*

Un gatto di 2 anni, dopo un grave incidente, è portato in un ambulatorio veterinario per l'assistenza di pronto soccorso. Il medico veterinario titolare dell'ambulatorio, dopo aver prestato le prime cure urgenti (il gatto aveva subito lo schiacciamento del torace), effettuata la valutazione del caso clinico e formulata una prognosi, in presenza del proprietario redige un preventivo di spesa, glielo illustra debitamente e glielo consegna.

Nei giorni successivi, in assenza di qualunque riscontro e constatato che il proprietario del gatto non si sta più recando nella struttura né chiede più notizie in merito alla condizione del proprio animale, prova più volte a ricontattarlo, per informarlo sul decorso sanitario, sugli interventi eseguiti e sulle necessarie terapie successive. Ogni tentativo si rivela però

infruttuoso.

Il medico veterinario decide allora di presentare denuncia presso l'Autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 727 del codice penale recante il reato di Abbandono di animali («Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro»).

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA POLDO È MOLTO STANCO, È MALATO?

di **Dott. Gaetano Oliva,**
D.ssa Valentina Foglia Manzillo,
D.ssa Manuela Gizzarelli

*Dipartimento di Medicina Veterinaria
e Produzioni Animali, Università degli
Studi di Napoli "Federico II"*

Poldo è un meticcio maschio di circa 6 anni (Fig. 1). È stato portato a visita per grave depressione del sensorio, riluttanza al movimento, perdita di pelo e progressivo aumento di peso; la sintomatologia è comparsa da circa un anno.

Poldo è regolarmente vaccinato e sottoposto a trattamenti antelmintici, vive in un giardino insieme ad altri cani appartenenti allo stesso proprietario ed in perfetto stato di salute. ■



FIGURA 1 CANE METICCIO MASCHIO DI 6 ANNI. EVIDENTE DEPRESSIONE DEL SENSORIO.



 **MAGGIO 2014**

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
5	6	7	1	2	3	4
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

IL CALENDARIO 2014 È SU WWW.FNOVI.IT

CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

07/05/2014

> Proseguono le collaborazioni tra la Federazione dei veterinari e dei farmacisti. Il presidente Fnovi si confronta con la Fofi in merito alla riforma delle professioni sanitarie.

> Il consigliere Fnovi Lamberto Barzon partecipa presso la sede di Ozzano (Bo) al primo incontro conoscitivo fra le delegazioni EAVE e gli stakeholder della professione e formazione medico veterinaria.

> Alessandra Vallisneri, in rappresentanza del Gruppo di lavoro Farmaco Fnovi, prende parte alla Conferenza organizzata da Aisa a Roma per la presentazione delle modalità di applicazione delle recenti norme relative all'esaurimento delle scorte dei farmaci.

08-09/05/2014

> L'Enpav è presente con uno stand al Congresso Internazionale Sivar organizzato a Palazzo Trecchi.

09/05/2014

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio interviene nella Tavola rotonda sul Veterinario di Fiducia dal titolo "Veterinario di Fiducia: strumenti di lavoro" che si svolge a Cremona all'interno dei lavori del XVI Congresso Internazionale Sivar.

10/05/2014

> Riunione del Comitato Centrale Fnovi convocato a Roma per la discussione, oltre agli altri punti all'OdG, delle problematiche attinenti alla macellazione rituale, alla Fve Ga di primavera. Si svolge anche il primo incontro con

il Prof. Attilio Corradi, Presidente della Conferenza Permanente dei Direttori di Dipartimento di Medicina Veterinaria, sui percorsi post-laurea.

13/05/2014

> La Fnovi partecipa all'incontro "Giovani al lavoro: la Youth Guarantee in Italia" organizzato a Roma dal Forum Nazionale Giovani.

> Conference call tra il presidente Fnovi Penocchio e il presidente Fve Buhot per un confronto relativo a ruoli e costi della partecipazione Fnovi in Fve.

14/05/2014

> Gaetano Penocchio partecipa a Roma all'incontro del gruppo di lavoro "Professioni carenti di formazione" della Commissione Nazionale Ecm.

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi presenzia alla cerimonia inaugurale del Corso di alta formazione Bioetica, Benessere Animale e Medicina Veterinaria organizzato dal Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione di Padova, in collaborazione con Fnovi.

> La Fnovi partecipa all'Assemblea Ordinaria dei Soci di Accredia convoca-

ta a Roma presso il Salone degli Arazzi del Ministero Sviluppo Economico.

15/05/2014

> Il tesoriere Fnovi Antonio Limone interviene alla Tavola Rotonda "La prevenzione e la repressione dell'agropirateria: dal dire al fare" svolta nell'ambito del Corso "Tecniche investigative per la garanzia della sicurezza alimentare e la tutela dei prodotti e dei marchi Dop - Igp - Doc - Docg" organizzato a Roma dall'Istituto per la Ricerca e la Valorizzazione delle Eccellenze Agroalimentari.

16/05/2014

> Nell'ambito delle attività della Fnovi sull'abuso di professione in apicoltura, il presidente Penocchio invia una nota indirizzata al ministro Maurizio Martina (Mipaaf) e condivisa con il Ministero della Salute e con il Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura presso l'Isz delle Venezie.

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi e il presidente Enpav Gianni Mancuso sono relatori all'incontro dedicato agli studenti del V anno di Veterinaria di Ozzano (Bo).

> Il consigliere Fnovi Cesare Pierbattisti partecipa al Workshop organizzato da Fnomceo sull'etica e la deontologia medica per la presentazione del nuovo codice deontologico dei medici chirurghi e odontoiatri.

> Si riunisce presso la sede Enpav il Consiglio di Amministrazione dell'Edilparking SrL.

17/05/2014

> I presidenti Fnovi e Enpav prendono parte ai lavori del Consiglio di Amministrazione dell'ente di previdenza e assistenza riunito ad Amelia (Tr).

> In concomitanza del Consiglio di Amministrazione si riunisce il Comitato Esecutivo dell'Enpav e il Consiglio di Amministrazione dell'Immobiliare Podere Fiume SrL.

18/05/2014

> Il consigliere Fnovi Mariarosaria Manfredonia partecipa al 1° Congresso - "La previdenza: baricentro del welfare" organizzato a Bari dalla Feder.S.P.E.V.

20/05/2014

> Gaetano Penocchio partecipa a

Roma ai lavori del gruppo "Libera professione" della Commissione Nazionale Ecm.

> Il tesoriere Fnovi Antonio Limone prende parte ai lavori delle Giornate Italo-Romene di Oncologia Comparata organizzate a Roma dal Centro di Referenza Nazionale per l'Oncologia Veterinaria e Comparata.

21/05/2014

> Si svolge a Roma l'Assemblea ordinaria di Veterinari Editori. Sono presenti Gaetano Penocchio, Gianni Mancuso e Donatella Loni.

> Gaetano Penocchio prende parte ai lavori della Commissione Nazionale Ecm riunita a Roma.

> È attivo il sondaggio per realizzare il primo quadro completo della professione medico veterinaria in Europa voluto dalla Fve e con la collaborazione di Fnovi, contact point per l'Italia.

> Nell'ambito della manifestazione "Exposanità 2014 - 19ª mostra internazionale al servizio della sanità e dell'assistenza" si svolge il Convegno "Ambiti di occupazione in medicina veterinari" con la partecipazione della vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi, del segretario Stefano Zanichelli e la presenza del desk informativo della Fnovi.

22-23/05/2014

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte ai lavori del Comitato Nazionale di Bioetica riunito a Roma in assemblea Plenaria ordinaria.

23/05/2014

> Il segretario Fnovi Stefano Zanichelli partecipa a Roma alla riunione della Commissione Veterinaria Centrale di Fise.

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi interviene alla Tavola rotonda "Proposte per l'aggiornamento delle linee guida su sanità veterinaria ed emergenze" organizzata dal Dipartimento Scienze Mediche Veterinarie Bologna.

23-24/05/2014

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio e la coordinatrice del Gruppo Farmaco Eva Rigonat partecipano alla Fve General Assembly convocata a Biarritz (Francia). All'ordine del

giorno anche il position paper in materia di ispezione degli alimenti di origine animale dove, nonostante il voto contrario dell'Italia, passa un inaccettabile assenso sul conflitto di interesse.

27/05/2014

> Fabrizia Masera partecipa per il Gruppo Farmaco Fnovi alla presentazione dei progetti scientifico-comunicativi dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) sull'uso corretto dei farmaci in gravidanza e in pediatria.

29/05/2014

> Alla presentazione della bozza del Programma di Sviluppo Regionale 2014 - 2020 della Lombardia la Fnovi è presente con il consigliere Alberto Casartelli.

> Il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa all'Assemblea Adepp.

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi interviene alla Tavola rotonda "Il traffico illecito dei cuccioli dell'Est: situazione e prospettive" organizzata a Gorizia dall'Ordine nell'ambito degli Incontri Veterinari 2014 con una relazione su "Importazioni illecite di animali - Il ruolo del medico veterinario a tutela della salute degli animali e dell'uomo".

> Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav presso la sede di Via Castelfiardo.

30/05/2014

> Gaetano Penocchio partecipa all'83° Congresso Internazionale Multisala organizzato a Rimini da Scivac.

31/05/2014

> La vicepresidente Fnovi Bernasconi e il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipano al Congresso Scivac di Rimini. Come nelle passate edizioni, Fnovi ed Enpav sono presenti anche con i rispettivi desk informativi.

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa alla riunione, convocata a Rimini da Anmvi Regione, su tematiche della professione.

> Gaetano Penocchio è relatore alla Tavola Rotonda su "Il Veterinario Aziendale" che si svolge nel programma del XLVI Congresso Nazionale della Società Italiana di Buiatria a Palermo. ■

ON LINE IL DOCUMENTO EUROPASS - ISAGRI

Il Regolamento, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, sarà applicato a partire da dicembre 2014.

a cura di **Flavia Attili**

Europass è un ufficio che si occupa dei rapporti fra l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e le Istituzioni,

le associazioni di categoria, i soggetti imprenditoriali e le organizzazioni economiche-sociali del territorio. Conformemente al suo mandato, Europass, ha da poco pubblicato on line un vademecum interattivo sull'etichettatura dei prodotti comunitari (www.europass.parma.it). Il vademecum è un supporto per gli operatori del settore agroalimentare impegnati nell'attuazione del Regolamento Comunitario n. 1169/2011 che introduce le nuove norme sulle informazioni alimentari obbligatorie e volontarie per l'etichettatura dei prodotti agroalimentari. Il documento

analizza, tra l'altro, le novità introdotte, le scadenze, i requisiti obbligatori e quelli facoltativi.

L'applicazione del Regolamento, entrato in vigore il 12 Dicembre 2011, è prevista per il 13 Dicembre 2014. L'unica deroga è stata concessa alla dichiarazione nutrizionale che sarà obbligatoria a partire dal 13 dicembre 2016. La nuova normativa comunitaria raccoglie ed armonizza quella precedente relativa ad etichettatura (anche nutrizionale), presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari, ed informazioni sulle sostanze che possono provocare allergie.

Per spiegare il regolamento, il 31 gennaio 2013, il Directorate General for Health and Consumer Affairs (DG SANCO) ha pubblicato il documento *Questions and Answers on the application of the Regulation (EU) N° 1169/2011 on the provision of food in-*



formation to consumers; la cui versione in Italiano è scaricabile all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/food/food/labellingnutrition/foodlabelling/docs/qanda_application_reg_1169-2011_it.pdf ■

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Prevenzione e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

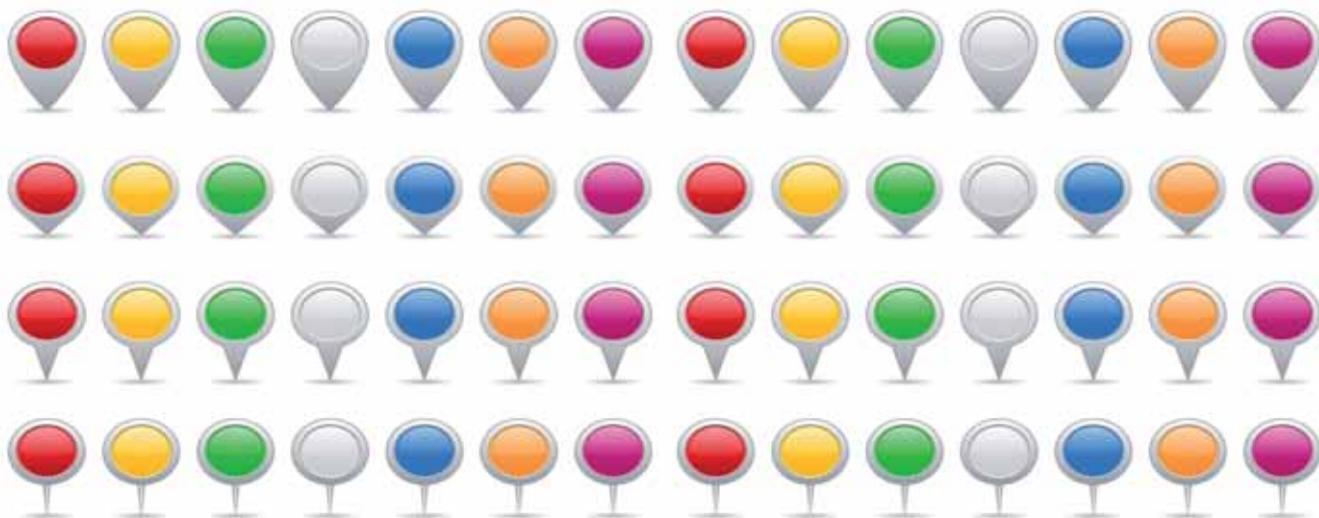
Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

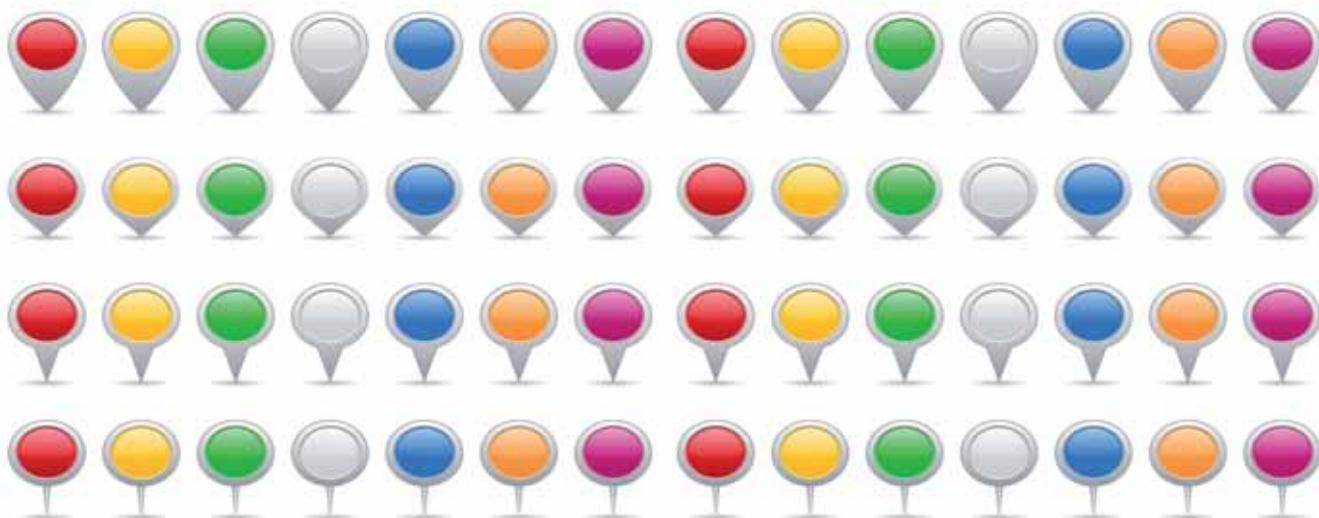
Tiratura 32.990 copie

Chiuso in stampa il 31/05/2014

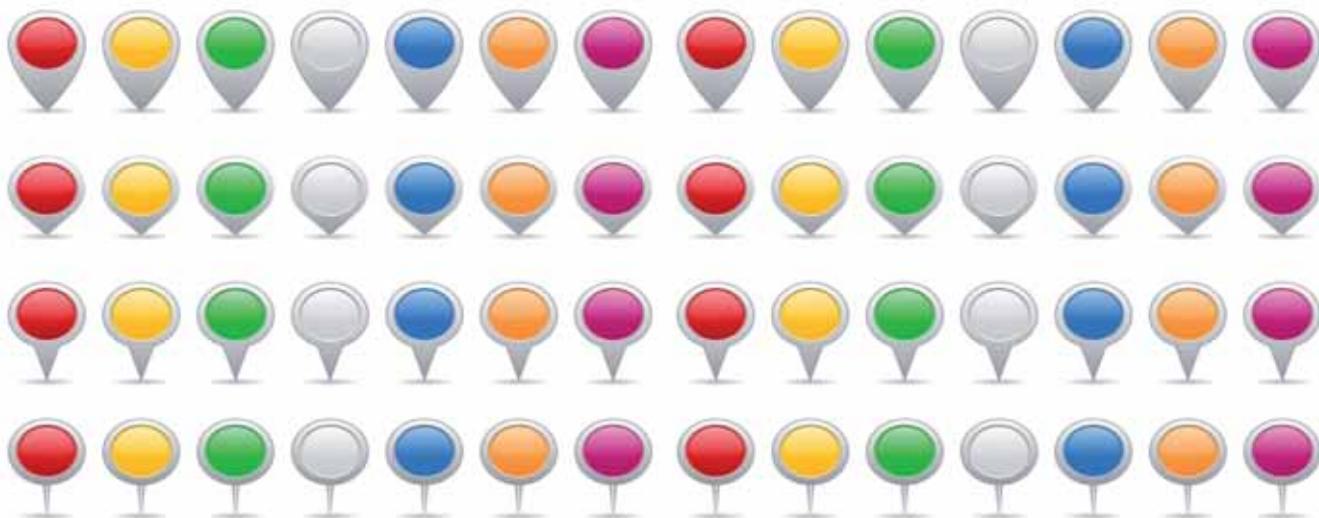




www.struttureveterinarie.it



Superate le 100.000 ricerche!



Prontuario Terapeutico Veterinario

SCIVAC - SIVAE - Edizione 2014



- 922 pagine
- 620 principi attivi
- 25 collaboratori
- Tutta la farmacopea per cane/gatto e animali esotici aggiornata all'8 maggio 2014
- Normativa sulla prescrizione, detenzione e somministrazione dei medicinali veterinari nella clinica degli animali da compagnia
 - Normativa sulla farmacovigilanza veterinaria
 - Normativa dei farmaci stupefacenti e psicotropi
 - 18 protocolli terapeutici

PREZZO DI LISTINO: 60 EURO

Per ordini e informazioni:

E.V. Soc. Cons. a r.l. - Cremona - editoria@evsrl.it
Tel. 0372-403507 - 0372-403518 - Fax 0372-457091

**Il nuovo Prontuario Terapeutico
SCIVAC - SIVAE verrà dato in omaggio
a tutti i Soci SCIVAC - SIVAE
in regola con la quota associativa 2014**